

Attualità - Cultura - Solidarietà

# LA Luna

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

**nuova**

Dicembre 2010 - Num. 35 - Anno XIII

Periodico di informazione locale

Associazione la Luna, Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO)

Fondato come "la Luna nel Pozzo" (13 numeri da 1993 al 1996)

[www.luna-nuova.it](http://www.luna-nuova.it)



**... COMUNQUE VADA,  
BUON ANNO A TUTTI!!!**

**Nuovi redattori, nuovi contenuti, nuova grafica: La luna nuova è... NUOVA**



Se ti aspetti di leggere  
la solita Luna  
NON girare questa pagina

# Sommario



Pag. 3	<b>Terza pagina</b>	Sapere è poter (fare) Ci vuole un minimo di competenza da affiancare all'impegno e alla buona volontà
Pag. 4	<b>Fatti &amp; Misfatti</b>	Notizie da Palagano e dintorni G.E.P. - E' morto don Alberto Bernardoni - Saluto a don Fabrizio - Locanda Cialamina - Da Boccassuolo a Marsiglia in biciletta - Lama di Monchio diventa presepe - Parco Santa Giulia, progettazione delle attività - Don Carlo Bertacchini nuovo parroco di Palagano e Boccassuolo - Liceo di Palagano, la scuola che vogliamo - AVAP Palagano, termina il servizio emergenza- urgenza diurno
Pag. 13	<b>Poesia</b>	La ballata della Valle
Pag. 14	<b>Palagano sport</b>	Per accontentare il vero tifoso Palagano calcio, dove tutto va alla rovescia - Mondo volley, le reti utilizzate nel modo giusto - Ju Jitsu
Pag. 18	<b>Alto voltaggio</b>	Rubrica musicale della Luna Palagano rock city - Scossa Shock Band - Smarties
Pag. 22	<b>Approfondimenti</b>	Casa Papa Giovanni XXI II Poche idee e confuse. O forse no.
Pag. 26	<b>Il dubbio</b>	Notizie nel silenzio Ken Saro Wiwa, storia del mio assassinio
Pag. 28	<b>Posta</b>	La buca delle lettere
Pag. 30	<b>Val Dragone</b>	Usanze e tradizioni della Valle del Dragone Quando la castagna era di casa sulla nostra montagna
Pag. 32	<b>Riflessioni</b>	Russel Lynes

## la Luna nuova

viene inviata a tutti i soci e sostenitori  
dell'associazione **la Luna**.

La quota di iscrizione è libera e può essere versata sul nostro conto  
corrente bancario o direttamente presso la sede dell'associazione.

Info: [abbonamenti@luna-nuova.it](mailto:abbonamenti@luna-nuova.it) - [www.luna-nuova.it](http://www.luna-nuova.it)



Associazione "la Luna" - C.C. numero 100016 - Banco San Geminiano Banca Popolare di Verona  
agenzia di Montefiorino-Palagano (IBAN: IT 82 M 05 18866871 000000100016)

Tiratura: 450 copie

Num. 35 - Anno XIII - dicembre 2010

Fondato come "la Luna nel Pozzo"  
(13 numeri dal 1993 al 1996)

Aut. Tribunale di Modena  
num. 1414 del 13/11/1997

L'immagine di copertina è tratta  
da: [atuttovasco.blogspot.com](http://atuttovasco.blogspot.com)

### **la LUNA nuova**

*Attualità, cultura, solidarietà.*  
**Periodico indipendente  
di Palagano e dintorni**  
[www.luna-nuova.it](http://www.luna-nuova.it)

E-mail: [redazione@luna-nuova.it](mailto:redazione@luna-nuova.it)

Direttore responsabile

**GIUSEPPE CERVETTO**

**Associazione La LUNA**

Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 PALAGANO (MO)

Tel.: 0536/961621 - Fax: 0536/970576

### **Redazione:**

Davide Bettuzzi, Laura Bettuzzi,  
Fabrizio Carponi, Francesco Dignatici,  
Daniele Fratti, Martina Galvani,  
Paolo Gualandi, Elisabetta Gazzetti,  
Milena Linari, Gabriele Monti

### **Hanno collaborato:**

Alessandra Abbati, Daniele Bettuzzi,  
Giliana Casoni, Andrea Fratti,  
Lorenzo Magnani, Bruno Ricchi,  
• Valentina Spagnoletti,  
Alessandro Tassoni, Erminia Vezzelli.

# SAPERE E' POTER(FARE)

*Ci vuole un minimo di competenza da affiancare  
all'impegno e alla buona volontà'*

Oggigiorno il mondo del lavoro ci chiede un certo livello di specializzazione e una certa dose di competenze, tanto più se il lavoro è di responsabilità e ben remunerato. In tutti i nostri curricula non manchiamo di evidenziare i nostri titoli di studio, i nostri voti, la conoscenza di una lingua estera, le nostre esperienze e chi più ne ha più ne metta. Anche ad un semplice artigiano, a seconda del tipo di attività, possono essere richiesti titoli di studio, attestati o esperienza pregressa per poter aprire una partita I.V.A.

Pare tuttavia che ci sia un mondo che sfugge a questa logica: la pubblica amministrazione, che sicuramente è un'attività che di responsabilità ne implica molta.

L'amministratore, a partire dal consigliere del più piccolo dei comuni, è parte di un mondo non certo semplice ed intuitivo, tra regolamenti, procedure, protocolli... tra i quali è fondamentale essere in grado di districarsi.

Per non parlare dei membri della giunta e particolarmente del sindaco che, oltre a provvedere al buon governo del proprio comune, deve adempiere anche ad una serie di obblighi verso le istituzioni di livello superiore.

In aggiunta, oggi più che mai, una buona amministrazione è capace di reperire fondi, proponendo alle istituzioni sovraordinate (dalla Provincia alla Comunità europea) buoni progetti meritevoli di finanziamento. Tutto ciò per dire che ci vuole un minimo di competenza ad affiancare l'impegno e la buona volontà.

A scanso di equivoci, nessuno pensa nemmeno lontanamente che la politica debba essere riservata ad esperti giuristi (si chiama tecnocrazia ed è un termine con significato dispregiativo); tuttavia è lecito aspettarsi da chi si candida ad amministrare la cosa pubblica, un minimo di conoscenza dei meccanismi del sistema che si propongono di governare. E' un po' come dover guidare un'auto: non è necessario essere degli ingegneri meccanici per farlo, ma la patente è indispensabile!

La materia è abbastanza complessa ed esistono tantissimi livelli di formazione, dai semplici insegnamenti impartiti dalle persone di maggiore esperienza, alla serie di seminari offerti da fondazioni o partiti fino ad interi corsi di laurea, proprio ad evidenziare fino a quanto possa arrivare ad essere complicata la materia. Accanto a molti percorsi di laurea in "amministrazione pubblica" offerti da quasi tutti gli atenei, si scopre che l'università di Pavia offre addirittura un corso di laurea di 5 anni in "Governo e amministrazione locale". Qualcosa vorrà pur dire!

Queste parole devono essere intese come una provocazione per gli amministratori locali, in particolare in questo momento nel quale ci avviciniamo alle elezioni comunali. Non devono essere interpretate come un disincentivo al fatto di proporsi come candidati (ci mancherebbe, evviva la partecipazione!), ma piuttosto come uno stimolo a fare meglio, a informarsi e documentarsi per potersi proporre con quella marcia in più che, a parità di impegno e passione, può realmente segnare la differenza tra una buona e una cattiva amministrazione.

**G.E.P.***Gruppo Escursionistico Palagano*

Il G.E.P. (Gruppo Escursionistico Palagano) è un'associazione dilettantistica che si occupa della promozione dell'attività sportiva all'aria aperta, della valorizzazione delle emergenze storiche, ambientali e naturalistiche e della promozione ambientale e turistica del territorio in generale. Si dedica inoltre alla progettazione e realizzazione di miglioramenti ambientali, come la pulizia di sentieri,

boschi e corsi d'acqua, e dell'aggregazione di ogni fascia di età, con particolare attenzione a quella giovanile. Collabora con altre realtà che svolgono attività simili e promuove la partecipazione della collettività alle iniziative dell'associazione. Il gruppo è apolitico e senza scopo di lucro. Uno degli obiettivi principali del G.E.P. riguarda la valorizzazione di tutto quanto di interessante è presente sul



territorio del nostro Appennino; nello specifico ha per finalità lo sviluppo e la diffusione di attività sportive connesse alla pratica di escursionismo, trekking, attività motoria, attività ricreativa, attività ludica, attività polisportiva, ciclismo, cicloturismo, mountain bike,

nordic walking, orienteering e tradizioni pololari, intesi come mezzi di formazione psico-fisica e morale, mediante la gestione di ogni forma di attività agonistica, ricreativa, motoria e non, idonea a promuovere la conoscenza e la pratica degli sport elencati.

(ml)

**G.E.P.: iniziative 2011**

**1 maggio: Castellarano - Laghi Curiel in Mtb**  
*Escursione sportiva*

Facile escursione in Mtb per adulti e ragazzi (minimo 10 anni). Partendo da Castellarano (RE) si procede sulla ciclabile in destra idraulica del fiume Secchia fino a Rubiera (RE), qui si passa sull'argine sinistro del fiume e si procede fino ai Laghi Curiel. Visita alle emergenze naturalistiche locali. Sosta "libera" (pranzo e siesta) e rientro a Castellarano. Per i minorenni è obbligatoria la presenza di un accompagnatore maggiorenne.

**Programma**

ore 8,00: Ritrovo. Palagano – Piazza del Municipio  
Iscrizioni  
ore 8,30: Partenza per Castellarano con auto propria  
ore 9,30: Partenza in Mtb da Castellarano per i Laghi Curiel (fra Rubiera e Campogalliano)  
ore 11,30: Arrivo presunto – Visita all'area  
Tutti in libertà fino all'ora del rientro.  
ore 15.30: Partenza per rientro a Castellarano

**Attrezzatura:** mountain bike in buono stato, borraccia, casco obbligatorio, occhiali protettivi, guanti, kwai, abbigliamento adeguato (possibilità noleggiare bike).

**Prenotazioni entro il 28 aprile 2011**

**15 maggio: Parco di Monchio**  
*Itinerario naturalistico*

**5 giugno: Parco di Monchio**  
*Itinerario gastronomico*

**25 giugno: S. Pellegrino-Palagano**  
*Camminata storica*

**Programma**

ore 6,45: Ritrovo. Palagano, Piazza del Municipio  
Espletamento pratiche assicurative  
ore 7,00 Partenza per S. Pellegrino  
con navetta fino ad esaurimento posti  
ore 8,00 Partenza da S. Pellegrino per Palagano  
Arrivo a Palagano previsto per le ore 19,00  
Cena e serata in compagnia alla **Sagra del Ciaccio palaganese**.

**22-23-24 luglio: Monchio**  
*Itinerario MTB*

**24 luglio: Parco di Monchio**  
*Itinerario MTB*

**21 agosto: Parco di Monchio**  
*Itinerario storico-culturale*

**4 settembre: Parco di Monchio**  
*Itinerario escursionistico-sportivo*

Info

Umberto: 320.0645694 - Ruggero: 338.3954362  
Piero: 335.8458173



## E' MORTO DON ALBERTO BERNARDONI

*è stato parroco  
di Palagano  
e Boccassuolo*

Il 3 dicembre è morto, all'età di 78 anni, don Alberto Bernardoni. Don Alberto è stato parroco delle parrocchie di Palagano e Boccassuolo dal 1993 al 1997 quando venne trasferito a Maranello e sostituito da don Fabrizio Martelli.

Don Alberto, nel suo breve ma intenso periodo di permanenza tra di noi, ha dato inizio a quell'azione di rinascita della parrocchia, con particolare riguardo ai gruppi giovanili, poi proseguita da don Fabrizio.

Ora a Palagano ci sono diversi gruppi di ragazzi attivi in parrocchia, nella gestione delle varie attività dell'Oratorio di Santa Chiara che formano una comunità cristiana particolarmente vivace. Nel periodo in cui resse la parrocchia di Maranello entrò nelle cronache per la consuetudine di far suonare le campane in occasione delle vittorie della Ferrari. (db)

## UN SALUTO A DON FABRIZIO

Il 18 luglio, in seguito al suo trasferimento nella parrocchia di Brodano, ha cessato la sua attività di parroco di Palagano e Boccassuolo, iniziata nel 1997, don Fabrizio Martelli. Don Fabrizio se n'è andato portando con sé stima e gratitudine di tutta la collettività palaganese; con la sua calma determinazione ha dato un importante sviluppo alla crescita della comunità parrocchiale, proseguendo il cammino intrapreso da don Alberto Bernardoni. Noi de **la Luna** lo ricordiamo con affetto e lo ringraziamo per il continuo sostegno che ha sempre dato, a noi e a tutte le associazioni di volontariato presenti nel nostro territorio. (db)

## LOCANDA CIALAMINA

*importante riconoscimento*

La **Locanda Cialamina** di Enrica Forti ha recentemente ricevuto il **Marchio di Qualità 'Ospitalità Italiana 2010'**, un premio erogato da una commissione provinciale costituita dalla Camera di Commercio di Modena e dall'IS.NA.R.T. (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche). La promozione di questo tipo di marchio è finalizzata a stimolare un'of-

ferta che incentivi la qualità. Le strutture che presentano autonomamente la domanda per riceverlo si sottopongono ad un'ispezione a sorpresa e a diversi controlli esterni, volti ad accertare che vi siano tutti i requisiti richiesti; ogni anno, poi, tale certificazione deve essere rinnovata. I vincitori dimostrano di offrire un prodotto che garantisce un ot-



timo rapporto qualità-prezzo e di avere un elevato standard di servizio. Nella provincia di Modena sono state inoltrate 130 doman-

de e 75 imprese hanno ottenuto la certificazione, un orgoglio per gli esercenti e una garanzia per i clienti. (mg)

## DA MARSIGLIA A BOCCASSUOLO IN BICICLETTA

Pighetti Luigi, nato a Montefiorino il 12 marzo 1937, residente a Boccassuolo di Palagano-via Le Serre, ha vissuto una non comune avventura ciclistica.

Nel 1952, quindicenne, emigrò col padre Ermenegildo a Bollene (Francia), ove aiutava nell'attività di falegname per la fabbricazione di mobili. Da subito manifestò grande passione per la bicicletta e, assieme agli amici francesi della zona di Marsiglia, formò una squadra di dilettanti molto forte e agguerrita. Dal 1953 al 1956 vinse diverse corse ed ebbe altrettanti piazzamenti, tanto da farsi notare dai selezionatori della squadra Juniores francese. Interpellato per essere immesso nella rappresentativa francese, rinunciò perché volle conservare la cittadinanza italiana. Nella primavera del 1957 la nostalgia del proprio paese lo portò a partire in bicicletta e a raggiungere in tre giorni Boccassuolo, per salutare famigliari e parenti e rientrare in Francia con lo stesso mezzo. Nel 1968 rientrò definitivamente in Italia per sposarsi, poi si trasferì a Firenze con la famiglia, ove svolge attività di posatore di pavimenti e rivestimenti. Conserva tuttora gelosamente diversi ritagli di giornali sportivi francesi in cui sono riportate le sue vittorie ciclistiche. Siamo grati a Luigi Pighetti, un boccassuolo che si è fatto onore all'estero. (br)

# LAMA DI MONCHIO



## *diventa presepe*

Dal 13 dicembre al  
31 gennaio: Lama  
di Monchio come la  
grotta di Betlemme

Presepi, momenti di preghiera, di pace, di riflessione.

Portici, stalle, fienili, vecchie botteghe di Lama di Monchio come la grotta di Betlemme, per ricordare e comunicare un ambiente umile ma ricco di valori.

Ricordando che il primo presepio fu allestito, per volontà di San Francesco, a Greccio in grande povertà abbiamo pensato che il borgo di Lama di Monchio si presti molto bene a ricordare questo evento e abbiamo deciso di collocare alcuni presepi negli spazi più significativi, atti a ricordare a chi proviene dall'ambiente contadino di vecchio stampo e a comunicare a chi non ha queste origini, quanto la modestia di questi luoghi sia la chiara testimonianza di un ambiente semplice, di fede, di umiltà ma genuino che i nostri genitori hanno vissuto. Ambiente che deve essere rivalutato nella sua totalità, per tornare ad impadronirci di quel patrimonio morale di inestinguibile valore. Eredità che si può riassumere nei principi della serietà, della laboriosità, del mantenimento della parola data, del rispetto delle persone di ogni età, cultura, provenienza e dell'osservanza delle regole per una civile convivenza. Buon Natale.

Giliana Casoni e paesani

### Breve storia del Presepe in Italia

La parola "presepio" deriva dal latino *Praeseptium* (mangiatoia) con una chiara allusione al posto dove nacque Gesù. In Italia il presepe come lo vediamo ancor oggi nasce, secondo la tradizione, a Greccio (Rieti) nella notte di Natale del 1223, dal desiderio di San Francesco di rivivere l'esperienza di disagio in cui si è trovato Gesù. Così, grazie a un amico del Santo, Giovanni Velita signore di Greccio, che preparò il luogo secondo le disposizioni di Francesco, si poté celebrare il Natale. Alla celebrazione accorsero molti uomini, donne e frati da tutta la regione, venne disposta una mangiatoia piena di fieno con, ai lati, il bue e l'asinello; tutta la gente era festante di gioia, e il fanciullo Gesù si risvegliò in molti cuori che l'avevano dimenticato. I primi presepi somiglianti a quelli che noi conosciamo, compaiono in Italia tra il XV e il XVI secolo. Progressivamente, i presepi entrano nelle case, costituiti da piccole figure di porcellana, di cera o di legno scolpito, fino a diventare una vera e propria tradizione, specchio della tradizione di ogni popolo. Così il presepe prende i costumi locali, i personaggi e l'aspetto geografico del luogo in cui viene costruito. Diventa una vera e propria arte. La bellezza di questa arte è che ognuno può esprimerla come meglio crede, rispecchiando la propria tradizione, i propri luoghi e un significato personale, nonché il significato che sempre accompagna un presepe: la venuta di Gesù, figlio di Dio, nel mondo. Il presepe acquista un significato di pace e di amore, non più un Dio lontano, ma un Dio vicino che si preoccupa di noi, che si è abbassato diventando uomo come noi per innalzarci a diventare come Lui. Vicino a noi c'è Fiumalbo, paese che vanta una grande tradizione di presepi viventi e di artigiani.

Lorenzo Magnani



## PARCO SANTA GIULIA

Nascita del comitato di  
consulta per la gestione  
delle attività del Parco  
Monte Santa Giulia

### *progettazione delle attività*

Il 24 settembre scorso, il Consorzio di promozione e commercializzazione turistica Valli del Cimone, dall'aprile 2009 responsabile della gestione del Parco Monte Santa Giulia e del Centro servizi, ha convocato un incontro per la formazione di un comitato di consultazione per la gestione delle attività del Parco Monte Santa Giulia.

Esso si è tenuto presso la Sala Convegni Tassoni del Centro servizi del Parco della Resistenza Monte Santa Giulia; nell'ambito dello stesso è stata richiesta dal presidente del Consorzio Daniele Sargenti la disponibilità dei presenti (Ori Club Appennino, Scuola Sci Val Dragone, Moto Club Monchio, Anpi Modena, Anpi Palagano, Ideanatura, Ass. 1071, Guardie ecologiche volontarie, Guardie ecologiche legambiente, Gruppo Escursionistico Palagano) a partecipare a questo gruppo di lavoro volontario per confrontarsi sulle problematiche e realizzare attività sul parco.

Questa disponibilità è stata data da tutti i presenti e in data 22 ottobre è stato pertanto convocato il primo tavolo di lavoro del comitato presieduto dal direttore del consorzio Paolo Guerri. Ai presenti (Moto Club Monchio, Anpi Palagano, Ideanatura, Ass. 1071, Guardie ecologiche legambiente, Gruppo Escursionistico Palagano, Gruppo Attacchi VDA Appennino modenese) sono state prospettate le possibilità per il 2011 sulle quali valutare la pro-

gettazione delle attività che potranno convergere nella definizione del calendario per la prossima stagione. In particolare è emersa la volontà di rafforzare il tema della memoria storica con linee programmatiche delineate in accordo tra comuni del territorio, associazioni sportive e culturali, Anpi, guardie ecologiche.

Abbiamo chiesto a Ideanatura, precedenti gestori del Centro Servizi, come valutano l'iniziativa: "Siamo contenti di essere stati finalmente invitati ad un tavolo collettivo in quanto nelle precedenti stagioni questo non era mai avvenuto. Nei due anni passati abbiamo continuato a proporre attività sul parco, ad avere contatti diretti con il Consorzio essendone soci, ma non avevamo mai potuto confrontarci direttamente con gli altri soggetti che svolgevano attività sul Parco. Positivo anche il grande interesse che sembra esserci sul Parco. Dobbiamo però constatare che alcuni problemi che avevamo lasciato, ancora non sono stati risolti, come ad esempio la difficoltà di gestione della struttura e di fare vero turismo mancando

i posti letto come finalmente sottolineato anche da Valli del Cimone. Rispetto alla creazione del comitato di consulta la nostra perplessità riguarda principalmente i partecipanti al tavolo. Da quello che abbiamo potuto capire noi siamo tra i pochi operatori economici coinvolti e anche nell'ultimo comunicato stampa non si fa riferimento alle imprese a valenza turistica (ricettive, ristoratori, servizi...) come soggetti interessati alla definizione delle linee programmatiche. Comunque, per quanto ci riguarda, continueremo ad operare nell'area del Parco e della Val Dragone con le proposte turistiche e didattiche". Anche noi dell'associazione "la Luna" ci chiediamo come siano state selezionate le organizzazioni invitate a questo tavolo, tra cui figurano associazioni di Frassinoro, Montefiorino, Polinago, Modena, in quanto non abbiamo ricevuto alcun invito pur essendo un'associazione abbastanza attiva nel Comune di Palagano, potenzialmente interessata a proporre attività legate alla cultura presso il Parco come abbiamo già fatto in passato.



**Il 26 aprile Daniele ci ha lasciati. E' stato uno degli ideatori e fondatori de la Luna nel pozzo nel 1993. Abilissimo e geniale nell'allestimento di spettacoli e mostre per un certo periodo ha curato la rubrica "La luna del pazzo". Amava lavorare dietro le quinte e rifuggiva qualsiasi luogo comune con quel suo modo di prendere la vita tra lo scanzonato e l'ironico ma in realtà con grande profondità. Negli ultimi anni si era un po' isolato e allontanato dall'associazione, un po' per problemi famigliari ma anche forse alla ricerca di quella serenità, che dopo una vita difficile, ora gli auguriamo.**



## DON CARLO BERTACCHINI

### *nuovo parroco di Palagano e Boccassuolo*

Palagano, ore 17 di una domenica di novembre 2010 Don Carlo Bertacchini ci accoglie nel suo studio un po' intimorito dal mancato preavviso sulla richiesta di un'intervista.

di Bobby E. Reagan,  
Nelson A. Rutherford,  
Davis Ament

Sa che c'è molta curiosità attorno a lei, quindi direi di incominciare dalle questioni fondamentali: parliamo di calcio. Sappiamo che ha avuto una buona carriera dilettantistica...

La mia infanzia è stata caratterizzata da una passione fortissima per il calcio.

Credevo, come molti coetanei, che avrebbe potuto portarmi ad alti livelli ed il mio impegno era conseguente, tanto da avermi fatto guadagnare a suon di goal il debutto a 16 anni in Coppa Emilia di 2° Categoria. Un brutto infortunio, però, ha interrotto bruscamente i miei sogni determinando un periodo di forte delusione, davvero molto difficile.

A vent'anni ho deciso di riprendere, sebbene in un'ottica molto diversa, nella squadra del Casinalbo nel frattempo salita in Prima Categoria.

Con il passaggio in seminario mi sono dedicato a tornei interni e, modestamente parlando, penso di detenere tuttora il record di goal.

Pare di cogliere nelle sue pa-

role una certa difficoltà nell'affrontare il periodo adolescenziale. Che tipo di giovane è stato?

In effetti ho vissuto periodi alterni. Fino ai 17 anni avrei potuto definirmi un ragazzo sereno e spensierato, poi qualcosa è cambiato.

Anche in coincidenza con la fine dei sogni calcistici ho passato qualche anno diciamo... complesso e questo periodo di profonda introversione mi ha avvicinato a compagnie quantomeno disimpegnate e marginali.

I rendimenti scolastici sono precipitati e ho perfino abbandonato la scuola per qualche tempo. Vivevo con una certa intransigenza secondo la filosofia del "tutto o niente", il che mi portava spesso a sentirmi incompreso ed inadatto.

Non posso negare un certo stupore nel vederla ora, a soli 35 anni, nelle vesti di parroco. Che cosa l'ha fatta passare da compagnie pericolose al seminario?

La mia famiglia è grande (quattro figli) e religiosa ed ha vissuto con una certa preoccupazione il mio periodo di disagio quindi, dopo brutti risultati scolastici, mi ob-

bligò (e li ringrazio della loro fermezza) a partecipare ad un ritiro parrocchiale invernale. Nel modo più impreveduto proprio in quell'occasione ho incontrato una ragazza che ha contribuito in maniera direi decisiva a dare una svolta alla mia vita. Abbiamo passato insieme un anno e mezzo e mi ha aiutato moltissimo nello stato in cui mi trovavo.

Per me, che per tanto tempo non avevo pensato possibile l'idea di volermi bene, sentire l'affetto sincero di una persona che poteva capirmi ha cambiato la stima di me stesso e al contempo, per la prima volta, mi ha dato la sensazione della presenza di un bene più grande nella mia vita.

Quando la storia è terminata mi sono accorto che il Volto che teneva a me era rimasto ed è iniziato il mio cammino di fede e di preghiera. In quel periodo ho iniziato a pregare in modo costante.

Come mai ha pensato al seminario?

In parrocchia a Casinalbo, in quel periodo, era arrivato un giovane sacerdote col quale avevo molte passioni in comune e soprattutto il suo impegno coi giovani mi aprì all'idea del sacerdozio come te-

stimonianza per quei ragazzi che avevano vissuto disagi simili ai miei.

Diciamo che la sua testimonianza gioiosa e la sua amicizia mi hanno fatto riscoprire una vicinanza con la figura del sacerdote che avevo smarrito. Così, nel 1999, con molto "timore e trepidazione", sono entrato in seminario e dopo anni ricchi di serenità nel 2005 sono stato ordinato sacerdote. A posteriori mi rendo conto di quanto l'aiuto discreto ma importante della mia famiglia, che mai mi ha forzato nelle decisioni, abbia costituito un pilastro fondamentale ed ora posso dire di sentire i miei cari molto soddisfatti.

E la scorsa estate l'approdo nella vivacissima Palagano. Si sente di sbilanciarsi in qualche valutazione su questo paese, sia in positivo che in negativo, dopo qualche mese dal suo arrivo?

Beh, non vorrei dare valutazioni affrettate ma l'accoglienza al mio arrivo è stata molto buona, con una partecipazione che mi ha toccato profondamente. Inoltre ho trovato un grande impegno giovanile che sicuramente sarà di grande aiuto. Sulla parte negati-

va sinceramente non credo di essere in grado di esprimermi, per il momento.

Comprensibile. Facciamo così: che cosa vorrebbe chiedere alla comunità?

Mi pongo con molta umiltà e sin dal primo momento la mia priorità è stata quella di ascoltare, prima di dare pareri.

Tuttavia mi rendo conto che il mio ruolo è cambiato e ho il dovere di condurre e, se necessario, correggere. Potrei quindi chiedere a tutti di darmi tempo prima di esprimere giudizi e soprattutto di non cadere in paragoni col passato. Inoltre mi piacerebbe molto che la mia comunità mi aiutasse in due modi: facendomi partecipe dei problemi senza timore e al contempo partecipando e stimolando continuamente la mia opera.

Molto chiaro, speriamo che tutti recepiscano il suo messaggio. Alleggeriamo il tono ora, parliamo di musica. Cosa ascolta don Carlo?

Nel periodo adolescenziale ho vissuto una vera e propria passione per Kurt Cobain, il leader dei Nirvana, che in qualche modo incarna nella realtà tutto il disa-



gio che sentivo dentro. In effetti il rock di Seattle dei primi anni '90 rappresentava ben più di una semplice passione musicale. Tuttavia il tragico suicidio di Cobain è stato un momento di vera riflessione per me. Grazie a quello che ho appena descritto poi sono riuscito a distanziarmi, senza giudicare nè condannare, ma sono andato avanti. Ora cerco di ascoltare un po' di tutto, sempre in relazione al contesto in cui mi trovo, cercando di cogliere, se possibile, un lato positivo e spirituale anche dalla musica.

Parliamo di tecnologia e computer: pare che facciate un po' a cazzotti...

Sono un disastro, guardo poca televisione, internet solo per necessità ed il computer solo quando strettamente necessario.

Rettili. Sì, parliamo di rettili. (Ride) In effetti in famiglia siamo avvezzi a questo argomento. Mio fratello dal 1992 possiede un pitone reale, Giulio Cesare, che è diventato a tutti gli effetti un membro della famiglia. A me piacciono gli animali selvatici che qui a Palagano ogni tanto si vedono: istrici, volpi, tassi, cinghiali...vorrei vederne tanti.

Parlando di pitoni reali si conclude la breve intervista a don Carlo Bertacchini, nuovo parroco di Palagano.

## Scuola di ballo di Boccassuolo

entusiasmo di un allievo

Quando mi hanno proposto di scrivere qualche riga sulla scuola di ballo di Boccassuolo sono stato subito entusiasta perché anch'io, da quasi tre mesi, frequento le lezioni di danza folcloristica, da sala e latina proposte dalla polisportiva boccassuolese. Inoltre volevo davvero concentrare l'attenzione collettiva su un'iniziativa di enorme importanza per un paesino di piccola stazza. Sinceramente non avrei mai pensato di trovarmi subito così a mio agio in un mondo a me sconosciuto come quello della danza, ma grazie all'aiuto di due eccellenti insegnanti, e assieme alle atletiche coppie che con me seguono questo corso, passo dopo passo, io e la mia partner abbiamo imparato a non pestarci più i piedi a vicenda e siamo riusciti ad instaurare un bellissimo rapporto di amicizia che speriamo ci porti lontano.

Noi balliamo solitamente il mercoledì sera dalle 20 alle 23 nella sede della polisportiva di Boccassuolo. Il 23 dicembre al teatro di Palagano, in occasione della festa dell'asilo, si è tenuta una nostra esibizione.

**Francesco Rioli**

# LICEO DI PALAGANO

*la scuola che vogliamo*

La nuova offerta  
formativa del liceo di  
Palagano

di Alessandro Tassoni

Scuola: dal greco scholè, il riposo, l'aver tempo di dedicarsi ad una cosa per divertimento, la conversazione colta e la lettura. L'etimo della parola ne rivela la sostanza ed allontana la consolidata immagine del luogo di tensioni e di sopraffazioni cui le cronache ci hanno abituato.

Con le radici ben salde nel proprio territorio e lo sguardo capace di superarne i confini, il Liceo di Palagano vuole essere questo: il luogo nel quale crescere secondo il giusto ritmo, quello richiesto dal mondo intorno a noi e quello interiore, il luogo dell'equilibrio, della responsabilità e dell'affetto.

Non è la scuola migliore che si possa chiedere perché non esiste invece la scuola più adatta, quella in grado di rispondere alle esigenze di ciascuno, di stimolare i più pronti e riconquistare chi necessita di più tempo.

Dove i numeri lo consentono, è possibile cogliere il singolo e averne cura nella sua unicità, lavorare in un clima disteso, nel quale

gli studenti più grandi, i più giovani e gli insegnanti possano confrontarsi e arricchirsi vicendevolmente. Un ambiente sereno, prossimo e accessibile, un contesto sociale sano, insegnanti giovani, preparati e motivati, in grado di proporre una didattica personalizzata e laboratoriale, in accordo con le linee guida ministeriali e le più recenti riflessioni scaturite nelle università. Corsi di recupero pomeridiani, specializzazioni linguistiche e informatiche, spettacoli teatrali e musicali e attività sportive; e ancora: la nostra offerta comprende e valorizza il raccordo con il mondo del lavoro, gli approfondimenti didattici con i professionisti dei settori di riferimento, la partecipazione ad eventi culturali e i viaggi di istruzione in Italia e all'estero. Non è poco per la nostra



realtà, ma è quanto dovuto a chi crede nel nostro impegno e nella nostra ferma volontà di investire qui le nostre energie.

Questa è la scuola che vogliamo sia offerta alle ragazze e ai ragazzi della nostra montagna: il luogo dell'impegno e dell'entusiasmo, dello studium latino, che significa passione e vocazione.

## La nuova offerta formativa

Con l'entrata a regime della Riforma Gelmini, il nostro liceo potrà dotarsi di un nuovo indirizzo: insieme al già avviato **liceo linguistico**, l'anno scolastico 2011/2012 vedrà la nascita del **liceo delle scienze umane** con l'opzione **economico-sociale**. Si tratta di un'opportunità nuova, unica nel panorama del nostro Appennino, che coniuga la tradizione del liceo con le esigenze del mercato. Entrambi i percorsi offrono, quindi, una solida formazione culturale di base e una contestuale apertura al mondo del lavoro.

**Liceo linguistico:** per acquisire la padronanza comunicativa di tre lingue straniere, preparandosi all'odierna dimensione sovranazionale dell'economia e della cultura. Preparazione orientata alle relazioni internazionali e ai temi della comunicazione nel mondo contemporaneo. Potenziamento dello studio di **inglese, francese e tedesco** anche attraverso la presenza, nell'arco del quinquennio, di insegnanti madre-lingua.

**Liceo economico-sociale:** per acquisire una preparazione approfondita nel campo degli studi a indirizzo sociale, economico e giuridico, orientata all'interpretazione della modernità. Potenziamento dello studio delle **scienze umane** (psicologia, antropologia e sociologia) e di **diritto ed economia politica**. Introduzione di una **seconda lingua straniera** ed esclusione del latino.

Liceo paritario "Francescane dell'Immacolata"  
Cooperativa Scolastica "San Francesco"  
Viale san Francesco 20 - 41046 Palagano (MO)  
Tel 0536 961660 - e-mail: [immacolata@msw.it](mailto:immacolata@msw.it)  
[www.liceopalagano.it](http://www.liceopalagano.it)

Dal 4 gennaio 2011 gli interventi di emergenza-urgenza nel nostro comune saranno eseguiti dal servizio 118 di Montefiorino



## AVAP PALAGANO

### *termina il servizio di emergenza-urgenza diurno*

di Davide Bettuzzi

Alla fine è successo. Era da tempo che si sapeva, hanno tentato di resistere, ma quando è troppo è troppo.

Il gruppo di 12 volontari dell'AVAP di Palagano, addestrati per affrontare le situazioni di emergenza-urgenza, non ce la fa più a coprire i turni di 24 ore al giorno per tutto l'anno. Turni pesanti, impegnativi e di responsabilità per chi ha anche un lavoro e una vita privata, oltre al volontariato.

Dodici persone che per mesi hanno messo impegno, dedizione, sacrifici per offrire e mantenere un servizio di assoluta importanza per la nostra collettività. E tutto a titolo assolutamente gratuito. Ma ora, comprensibilmente, non ce la fanno più: dal 4 di gennaio il servizio diurno verrà sospeso, mantenendo quello notturno.

Le molte richieste fatte ai cittadini per aumentare il numero di volontari non hanno portato risultati; anzi, si è dovuto registrare il ritiro di persone che già erano in forza all'AVAP.

Qualche settimana fa, è stata recapitata a tutte le famiglie del

comune una lettera nella quale il Consiglio Direttivo AVAP Palagano informava la popolazione della situazione (forse i toni in alcune parti erano impropri, ma il contenuto chiaro).

Conseguentemente, il 15 dicembre nel Cinema di Palagano è stata organizzata un'assemblea pubblica per discutere della situazione alla presenza della dirigenza AVAP Palagano, del sindaco Paolo Galvani, del coordinatore infermieristico di Modena Soccorso Orlando Pantaleo, e della responsabile ANPAS Modena (associazione pubbliche assistenze), Alessandra Trabucco.

Cosa è emerso da questo incontro? Delusione, amarezza, rabbia, tristezza, frustrazione.

Innanzitutto definire pubblico questo incontro è un eufemismo: presenti meno di 50 persone compresi i 12 volontari e 4 infermieri del 118 di Montefiorino. In un momento come questo ci si aspettava un'affluenza ben maggiore, anche solo per dare segno di riconoscenza e di sostegno ai volontari AVAP che, loro malgrado, hanno dovuto gettare la spugna; un segno per far sa-

pere che la cittadinanza apprezza il loro impegno, che non vuole perdere la possibilità di essere soccorsa in tempi brevi in caso di situazioni gravi...

E che dire dei contenuti della discussione? Parole, parole... giri di parole, ma poi?

Per la maggior parte della serata abbiamo ricevuto incitazioni ad entrare nel volontariato, a ritrovare l'entusiasmo, discorsi sul valore e la bellezza del volontariato, sulla disponibilità a fare corsi di preparazione per nuovi volontari in tempi brevi...

Abbiamo anche ricevuto una bella relazione su come è strutturato il servizio di emergenza-urgenza a Modena.

Entusiasmo? Dedizione? Impegno? Lezioni sul valore del volontariato? Ma se c'è un ambito in cui Palagano si distingue è il volontariato, da sempre. Non mancano entusiasmo, dedizione, impegno...

Tant'è che alcuni cittadini sono intervenuti ed hanno tentato di portare la discussione sul problema vero che, nella sua semplice banalità, pare non riesca ad essere recepito: l'emergenza-ur-

genza.

Il problema sono quelle situazioni, certo assoluta minoranza degli interventi dell'ambulanza, in cui c'è il reale o potenziale pericolo per l'incolumità o per la vita della persona. Sono situazioni che vanno affrontate con competenza, mezzi ed apparecchiature idonee offrendo al cittadino che ne ha bisogno un intervento adeguato.

Non sono più i tempi in cui infermieri e volontari potevano offrire lo stesso servizio. Fino a non tanti anni fa l'intervento di emergenza-urgenza si limitava ad arrivare sul luogo nel più breve tempo possibile, caricare l'infortunato e raggiungere rapidamente l'ospedale più vicino.

Ora la situazione è del tutto cambiata e cambierà ancora di più in futuro. Le ambulanze sono fornite di apparecchi medicali sofisticati, gli infermieri professionali sono addestrati, con continui corsi, ad applicare i protocolli di assistenza migliori per le diverse situazioni, gli infermieri possono e sanno, ma soprattutto possono valutare i diversi scenari e prendere le conseguenti decisioni.

Non si tratta di banalizzare o sminuire il ruolo del volontariato ma, semplicemente, di dire le cose come stanno.

Ciò che sa e che può fare un volontario capace ed addestrato è inevitabilmente e giustamente diverso rispetto alla prestazione di professionisti del soccorso che per salire in ambulanza devono studiare per anni e sottoporsi continuamente a corsi specifici di aggiornamento.

Tutto qui.

E allora come ci possiamo stupire se un comune cittadino ha perplessità, timori a prestare volontariato in questo particolare ambito? Ripeto: non si tratta dei

viaggi programmati, dimissioni, situazioni non gravi ma delle situazioni di emergenza-urgenza.

Incidentalmente nasce un'altra considerazione: ogni cittadino in difficoltà dovrebbe,

compatibilmente con le situazioni territoriali della montagna, ricevere il miglior servizio possibile.

Allora qual è la soluzione, l'unica soluzione possibile?

Nei servizi di emergenza-urgenza il volontario dovrebbe affiancare un professionista (visto che le scelte organizzative modenesi sono diverse da quelle, ad esempio, della Romagna dove tutti i servizi del 118 sono espletati da infermieri. Viene dunque da pensare: "Se lo fanno loro, perché noi no?").

Sono state anche presentate alcune proposte concrete, sempre da cittadini: si può guardare all'esperienza di Montese e Zocca dove i volontari affiancano di giorno un infermiere e di notte e nei festivi la guardia medica?

Si può prendere esempio da Pievepelago, Riolunato e Fiumalbo dove i volontari affiancano, nei casi di emergenza-urgenza, i medici di base o le guardie mediche che salgono in ambulanza, se necessario?

Si può pensare alla possibilità di



utilizzare un'auto infermieristica (peraltro già disponibile a Palagano) che possa raggiungere velocemente i luoghi di chiamata? Con queste condizioni i volontari non mancherebbero, il servizio sarebbe assolutamente qualificato e la serenità ritrovata.

Abbiamo avuto una qualche risposta utile? E' stato preso con chiarezza e decisione l'impegno di affrontare adeguatamente questo problema (al di là dei discorsi generici e fumosi che alla fine non portano da nessuna parte)? "Forse ci saranno altri incontri", "Si può discutere", "Ne parleremo, ma i tempi sono lunghi e le risorse disponibili poche", "Se si chiude, dopo è difficile riaprire...", se non piove ci sarà il sole, non ci sono più le mezze stagioni e se ne vanno sempre i migliori...

L'unico dato certo, alla fine della serata, è che dal 4 gennaio cessa il servizio AVAP di emergenza-urgenza diurno.

Forse c'è un'altra opzione: chiediamo di entrare a far parte della Romagna?

## ULTIM'ORA

Al momento della stampa apprendiamo di un incontro tenutosi il 28 dicembre presso il poliambulatorio di Montefiorino. Presenti il Direttore sanitario dell'azienda USL di Modena, i responsabili del 118 e del Dipartimento di Emergenza Urgenza, rappresentanti delle AVAP di Palagano, Montefiorino e Alta Val Dolo, medici di medicina generale e infermieri del 118. Si è discusso in modo concreto delle reali problematiche dell'emergenza-urgenza nella montagna nel suo complesso. I dirigenti USL hanno stabilito di organizzare in tempi brevi tavoli "tecnici" con tutte le figure coinvolte (professionisti e volontari) in modo da giungere ad una soluzione condivisa ed efficace di questa importante materia.

# La ballata della Valle

Il "casato" era detto "dei Melina" di **Guigli Medito** la gran famiglia il padre Guido che sapéa di mina d' Ajaccio riportava moglie e figlia ai "Cinghi" lavorando ghiaia fina i figli tosti non battevan ciglia ...venne con campanacci alla "cioccona" quel grosso amico dalla faccia buona!

**Giuseppe Tonarini** il "marangone" teneva la bottega giù a San Rocco conversava con tutte le persone trasformando in finestra quel "ciocco" prestò lavoro in Africa, in Missione ove il suo macchinario fu "balocco" per turismo e per cura andò a Milano ove vive il fratello suo Luciano!

## Guigli Medito (1941 - 1995).

Nacque a "Piana" d' Ajaccio in Corsica nel 1941 allorché il padre Guido vi risiedeva per lavoro. Rientrato in Italia, lavorava alla Cava dei Cinghi coi fratelli Stefano, Sergio e Giampiero. Sempre sereno, allegro e di gran compagnia, rideva di gusto quando riusciva a fare qualche scherzo: ricordo fra gli altri quello perpetrato a danno di un amico fungaiolo a cui mancarono i polli dalla stia e fu poi invitato a mangiare pollo e polenta a "Cento Croci". In altra occasione vennero sostituite le trote nel retino da pesca con alcune acciughe. In occasione della memorabile "cioccona", suonata diverse sere per il matrimonio di Bruno Ricchi, Medito veniva da Boccassuolo così sistemato: un "bager" legato sulle spalle con due campanacci da mucca e una "néchia" dal suono acuto.

Purtroppo morì per un banale incidente di caccia: si trovava a Cento Croci a "colombelle" e nell'estrarre il fucile dal sedile dell'auto gli partiva un colpo che lo colpiva.

## Tonarini Giuseppe (1931-1998)

Nacque a Boccassuolo di Montefiorino il 20/2/1931. Frequentò le scuole elementari poi aiutò il padre nell'attività di mugnaio al vecchio mulino ad acqua in località "Cecconi", a valle di Boccassuolo. Appassionato a lavorare il legno, da giovane si recò a Desio, provincia di Milano, per apprendere l'attività di falegname e là si fermò circa un anno. Rientrato al paese avviò l'attività di mobiliere in proprio con laboratorio artigiano nel cuore di Boccassuolo, proprio sotto il

Del campanile all'ombra, il gran convento per Palagano ognor scuola di vita di lavoro e preghiera al solo intento annoverava già **Suor Margherita** di vita francescana bel talento a tutti dono e carità infinita s'occupava dell'orto e pur del desco questa Santa Sorella di Francesco!

Calmo, educato, **Ranucci Luciano** aveva per le moto gran passione sempre fu il suo "servizio" molto umano e apprezzato da tutte le persone gli amici lo chiamavan mai invano per una "giapponese" da Campione Adesso, ad ogni rombo di marmitta il suo ricordo al cuor reca una fitta!

campanile, nella casa di abitazione propria e del fratello Luciano, attualmente abitante con la famiglia a Vittuone nel milanese. D'indole buona e generosa è sempre stato disponibile ad aiutare sia in paese che in parrocchia e tutti lo stimavano per il lavoro e per il buon carattere. Con la S.C.I.L.L.A. si recò in Africa ad aiutare nella missione. Giunto all'età della pensione regalò l'intera attrezzatura per la lavorazione del legno alla S.C.I.L.L.A., che la inviò nello stato africano del Benin per una scuola di falegnameria.

## Suor Margherita Panini (1917-2010)

nacque a Baggiovara il 4 gennaio del 1917. A 17 anni entrò in convento e a 22 anni fece la Professione perpetua. Da giovane suora prestò tanti anni di servizio nelle scuole materne a Manzolino, a Cavezzo, a Sala di Cesenatico e a Modena. Dal 1966, anno in cui raggiunse il convento di Palagano, è sempre stata in mezzo a noi, distinguendosi per un assiduo e ottimale servizio alla chiesa: si occupava di tovaglie, di paramenti, di fiori e di tutto quello che serviva per un decoroso aspetto e funzionamento delle celebrazioni. In convento si dedicava poi all'orto, al pollaio e alle pulizie in generale. È sempre stata attiva e dinamica fino agli ultimi anni e spesso andava per Palagano in visita alle persone ammalate e



per portare la Comunione. Dopo breve malattia, senza mai lamentarsi, ci ha lasciati per il Paradiso. Chi la conosceva bene affermava che suor Margherita era già Santa in vita.

per portare la Comunione. Dopo breve malattia, senza mai lamentarsi, ci ha lasciati per il Paradiso. Chi la conosceva bene affermava che suor Margherita era già Santa in vita.

## Ranucci Luciano (1952-2006)

Ultimo di cinque fratelli, di Ettore e Ricchi Beatrice, era nato a Sassuolo il 14 dicembre del 1952. Dopo le scuole elementari e medie è rimasto nell'officina paterna specializzandosi in meccanica generale, specie per le motociclette, per dedicarsi poi alle altre attività connesse: commercio di nuovo e usato, distributore di carburanti, autonoleggio da rimessa, servizio funebre.

Luciano era appassionatissimo di moto, specie delle marche giapponesi che riteneva all'avanguardia. Nella sosta del mezzogiorno, prima di riprendere il lavoro, spesso si sentiva il rombo delle sue Honda o Yamaha con le quali faceva un giretto per il paese. Dagli anni 2000 l'impegno delle sue attività gli consentiva pochi svaghi: era infatti sempre impegnato con il commercio di auto e moto, con il servizio di taxi e soprattutto con

il servizio funebre. Tutti lo stimavano e gli volevano bene per la squisita cortesia e delicatezza con cui trattava chi aveva bisogno dei suoi servizi. La moglie Gisella lo aiutava per le pratiche burocratiche e spesso per l'attività di autonoleggio. Luciano era prudente, sia in auto che in moto, ma un destino fatale l'ha tradito sul suo cavallo d'acciaio.





Tutti parlano di sport.

Lo fanno i giornali, le televisioni, internet e gli altri mezzi di comunicazione;

lo fanno le persone in attesa dal dottore, quelle in fila per la posta, quelle davanti a un piatto di pasta.

Ne parla il panettiere mentre inforna e il postino mentre imbuca,

ne parla il prete nell'omelia e il sindaco dal balcone,

ne discute anche il fabbro alla fornace,

il contadino in mezzo al campo e il barista al bancone.

Volete anche qui leggere di sport? Va bene: ecco a voi lo sport a Palagano.

## PALAGANO CALCIO

*dove tutto va alla rovescia*

Quando due anni fa la Polisportiva Palagano ha accettato un ambizioso progetto, che si proponeva di raccogliere tutti i ragazzi dai 16 anni in poi, per farne una squadra di calcio competitiva, i dubbi erano molti. Ora, dopo due stagioni giocate (una ancora in corso) ed un ottimo torneo estivo "Alto Appennino", i dubbi sono ancora intatti, ma una squadra c'è e si chiama Palagano Calcio.

Dimenticatevi ingaggi stellari, macchine sportive fiammanti, scandali di doping, veline sempre a portata di mano; questo non è il solito calcio, questo è il Palagano Calcio, dove tutto va alla rovescia.

La stagione 2010-2011 è partita con il botto... il botto automobilistico che il mister ha avuto contro una lepre, alla vigilia della prima di campionato. Lo shock per giocatori e allenatore è stato grande e il capitano (acquistato lo scorso anno dall'Atletico Mineiro

do' Togiano a carissimo prezzo: un pallone semi-nuovo, un set di cinesini e una gallina "da brodo") ha dichiarato: "Avvenimenti del genere non dovrebbero mai accadere; indosseremo la fascia del lutto e, a fine partita, la ricorderemo, povera lepre, insieme ad un piatto di tagliatelle. Sappiamo che lei avrebbe voluto così..." L'incidente è sembrato subito a tutti un cattivo presagio; secondo i ben informati, la natura si metteva contro di noi...Bè, che la natura non fosse proprio dalla nostra parte, a dir la tutta, l'avevamo già capito da qualche anno. Comunque, nonostante flora e fauna avverse, 11 guerrieri sono scesi in campo per la prima stagionale; hanno imbracciato il moschetto, hanno messo il pugnale tra i denti, hanno indossato la mimetica, hanno caricato la rivoltella, si sono segnati la faccia di nero, hanno cal-



zato gli stivaloni... Poi, però, si sono dovuti cambiare perché l'arbitro non li voleva vedere concitati così.

La prima partita non era una partita qualsiasi, era l'attesissimo derby contro il Monchio; una di quelle partite che si attendono da un anno all'altro e, infatti, gli atleti palaganesi erano pronti: avevano studiato le tattiche migliori, approntato una trappola del fuorigioco millimetrica, avevano sostenuto una serie di intensi allenamenti in altura (sulle alpi di Boccassuolo) per ossigenare meglio il sangue, avevano affilato i tacchetti degli scarpini, avevano disseminato il campo da gioco di mine anti-uomo e trappole anti-



orso (per gli avversari di grande stazza), avevano addirittura mangiato leggero nel pre-partita! Tra le fila degli avversari spiccava qualche faccia nuova, ma, soprattutto, c'era qualche atleta in chiaro stato d'ebbrezza.

Insomma, con tutte queste premesse, era facile fare un pronostico; il giuoco del calcio è una scienza esatta, che segue il principio di causa-effetto e, se da cosa nasce cosa, il risultato appariva praticamente scontato e infatti...

La sconfitta è stata clamorosa. 2 a 1 secco, senza repliche.

Quella sera la società decise di infliggere ai giocatori una punizione esemplare: tutti gli atleti non sarebbero stati caricati sul pullman societario e si sarebbero arrangiati per il ritorno. Sfortunatamente il piano punitivo celava qualche leggerissima pecca: la squadra giocava a Palagano a pochi metri dalle abitazioni dei giocatori e, soprattutto, non è mai esistito un pullman societario, non che io sappia almeno. La sconfitta, però, bruciava, bruciava forte e sembrava quasi impossibile abituarsi a quel bruciore (tanto che ci si stava chiedendo se dipendesse dall'abbondante cena

post-partita). Fortunatamente la sconfitta nella successiva partita ci ha aiutato a dimenticare il Monchio e ci ha permesso di abituarci abbastanza in fretta a perdere. In fondo anche per giocare a calcio bisogna farsi il callo e noi, modestamente, abbiamo un

gran callo. Perché se perdere insegna più che a vincere, noi non saremo in testa al campionato, ma di certo siamo parecchio colti.

La terza partita sapevamo sarebbe stata quella giusta... In realtà, visto l'andazzo nelle prime due, alcuni maligni sussurravano "Non c'è due senza tre", ma il direttore sportivo ha subito messo a tacere quelle voci, con un laconico: "Non vedo perché il 2 non possa star da solo."

E, infatti, vittoria è stata e, direi, che la "Gazzetta dello sport" del giorno dopo era intitolata: "Vittoria epica" ...non so poi se era riferita proprio al Palagano Calcio, ma penso di sì o, almeno, non ho motivi per credere diversamente. Per tutto il mese di ottobre la stagione monsonica che ha investito Palagano ha impedito diverse partite e fatto saltare gran parte degli allenamenti, in modo che tutta la preparazione fisica si andasse a far benedire. La dirigenza stava già preparando una lettera ufficiale da inviare al CSI, con la quale si avanzava

[www.palaganocalcio.blogspot.com](http://www.palaganocalcio.blogspot.com)

Informazioni, cronache, pagelle, commenti, notizie e molto altro. Per accontentare il vero tifoso

la richiesta di poter disputare almeno qualche partita al coperto, magari giocandocela a rubamazzo o, al preferito, "strega comanda color" (su questo gioco siamo praticamente imbattibili). Ma, proprio quando pensavamo di doverci preoccupare solo del Natale alle

porte, una tregua del tempo ci ha permesso di disputare qualche match. E i risultati sono venuti, il gioco sembra arrivare, gli atleti appaiono atleti, le partite sembrano partite. Ma il mister vuole di più e, dopo l'ultimo pareggio, si presenta negli spogliatoi su tutte le furie; ha appena iniziato a urlare per i 2 punti persi, quando il medico sociale (non è un vero medico, è solo uno che porta in tasca un tubetto di Lasonil) entra di corsa sbattendo la porta e, con un non so che di solenne, annuncia trionfalmente: "recenti studi americani hanno dimostrato che il fritto misto non fa male alla salute e si può mangiare anche 3 o 4 volte a settimana". I giocatori esultano come per la vittoria del campionato; Tagliazucchi e Mediani, dopo 7 secondi netti, hanno già prenotato in due ristoranti, in una trattoria, in tre tavole calde e anche in un malfamato bar-rosticceria di Porto-Alegre (famoso per gli scampi alla griglia, per le condizioni di scarsa igiene e, soprattutto, per i combattimenti di galli clandestini nel retrobottega) e il profumo di gamberi fritti sembra arrivare già fin nelle docce. Il mister, interdetto, non può far altro che guardare sconsolato e, nella sua testa, i pensieri si rincorrono: "Ma sti americani proprio tutti gli studi più stupidi al mondo devono fare?". Così lascia lo spogliatoio e, con i nervi a fior

di pelle, ma anche con un certo languorino nello stomaco, non può far a meno di pensare a come sarebbe il pallone da calcio im-

panato e fritto per bene.

I giorni passano, le ore di luce diminuiscono velocemente e le strade di Palagano si preparano alla neve; per gli atleti infreddoliti non rimane che chiudere un altro duro anno di calcio con un ultimo allenamento: una corsetta

## PalaganoSport

leggera leggera lungo gli infiniti camminamenti paesani e, seguendo quel che sembra essere il lungomare (senza però il mare), ritornano i dolci ricordi di lotte sul prato verde, grandi vittorie e qualche rara sconfitta... Gli stan-

chi giocatori ora faranno scorte per il rigido inverno, ingrasseranno per sopravvivere, si chiuderanno nel calduccio delle loro tane, pronti a sbucare fuori a primavera inoltrata e, mentre tutto il mondo animale sarà risvegliato

dalla stagione degli amori, vedrete nuovamente una ventina di temerari, che, fieramente, cercheranno di tenere alto il nome di Palagano. Nel paese, nella nazione e nel mondo intero: Forza Palagano Calcio, ora e sempre!

Da quando tutti hanno capito che il Dragone era poco pescoso, le reti sono state utilizzate nel modo giusto: per giocare a volley. Le squadre sono fiorite rapidamente e, in pochi anni, hanno raggiunto brillanti risultati. Ora, i team iscritti a regolari campionati sono soltanto due, ma rappresentano l'eccellenza locale.



## MONDO VOLLEY

### *le reti utilizzate nel modo giusto*

#### Squadra maschile

La storia della nascita di questa squadra è vecchia come il mondo: tutti i maschi volevano creare delle squadre miste, ma di donne neanche l'ombra; quindi sono stati costretti a far una squadra unisex. Relegati al campionato maschile, gli atleti nostrani si stanno comportando piuttosto bene, in particolare tra le mura domestiche. Durante tutto il periodo estivo, infatti, la squadra ha attrezzato la palestra dei Padri, affinché risultasse un campo dalle mille insidie per gli sprovvisti avversari; per darvene un'idea, passerò alla cronaca della prima partita stagionale. Il Palagano ospita gli storici ne-

mici del Trepalle (vicino a Livigno): squadra ostica, fin troppo attrezzata, in cui l'elemento più basso è alto 190 cm e quello di indole più buona è un malfamato cacciatore di taglie californiano. I padroni di casa sembrano spacciati, ma, non si danno per vinti e giocano d'astuzia: innanzitutto si presentano in palestra già in tenuta da gioco, lasciando, così, solo agli avversari il piacere di entrare negli spogliatoi. In questi locali la temperatura viene mantenuta appositamente intorno ai due gradi centigradi (un po' come nei macelli) e questo freddo polare risulta ideale per provocare spiacevoli indigestioni e blocchi intestinali.

Il loro alzatore, uno spagnolo piuttosto robusto, risente dell'aria barbina che tira, iniziando a pentirsi di quella paella mangiata mezz'ora prima del match e, dopo essersi accasciato al suolo, comincia ad emettere strane lamentele, che fanno tanto di imprecazioni e maledizioni irripetibili. Nonostante abbiano già perso un elemento, gli ospiti iniziano subito a colpire duro e la ricezione dei palaganesi sembra alquanto lacunosa: gli atleti locali non si buttano a terra, evitano balzi pericolosi, lasciano andare la palla; insomma, sembrano delle ballerine, brutte sì, ma delle ballerine. Gli avversari pre-gustano una facile vittoria... Ma,

appena i nostri guadagnano il servizio, si buttano al contrattacco, con colpi deboli, ma di grande precisione... Gli ospiti, per niente impensieriti, si gettano a terra con tuffi plastici, con l'intenzione di recuperare i palloni con bagher in bello stile... I poveretti non sanno che la pavimentazione è di granito temprato (materiale anti-elastico praticamente indistruttibile) e quando se ne accorgono è troppo tardi. Nel giro di qualche azione, tra le fila del Trepalle si contano: due gomiti scheggiati, una mandibola rotta in tre punti, una rotula che attraversa da sola il campo e un paio di ossicine del polso in frantumi. Ora la partita sembra equilibrata: si gioca punto a punto, la tensione aumenta, l'ultimo set è decisivo. I palaganesi partono forte, poi patiscono di una collettiva crisi di zuccheri; il mister lancia loro dei saccottini: brioches, però, che, "a biosso", non scendono nella trachea e causano seri blocchi respiratori. La situazione è disperata: i locali boccheggiano impastati e manca

solo un punto alla sconfitta... è allora che viene giocato l'asso nella manica, la soluzione finale: con un'abile mossa, il nostro schiacciatore se la fila in bagno e, in men che non si dica, fa saltare il fragilissimo impianto elettrico. Tutti al buio; la partita deve essere sospesa. Il match viene fissato martedì 24 dicembre alle 6,15 del mattino; gli ospiti rinunciano alla lunga trasferta e la danno vinta a tavolino al Palagano, che può trionfare per la prima grande vittoria stagionale. Ah, com'è bello vincere!

#### Squadra femminile

Tutti i giornali parlano della squadra di volley femminile di Palagano come di una vera rivelazione; i titoli dei quotidiani e delle riviste specializzate parlano di: "Belle e brave", "Un po' basse, ma di sostanza", "Picchiano dentro e fuori dal campo", "Finalmente pallavolo". Le cronache dei loro incontri sono piene

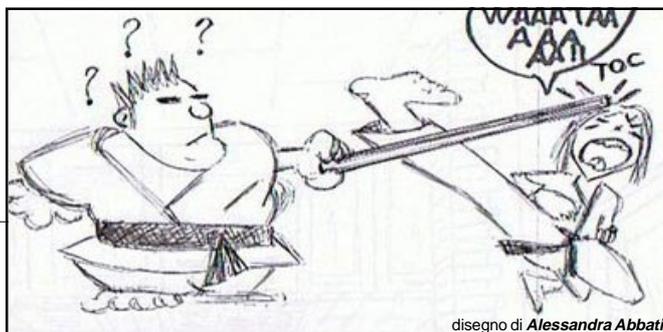
zeppe di elogi alle schiacciate fulminanti, alle alzate geniali, ai recuperi miracolosi. Dicono che, fino adesso, non hanno mai perso un incontro e, soprattutto, dicono che non si sia mai visto un gioco simile nei circoli del volley. Avete anche voi voglia di assistere ad un vero match di pallavolo femminile? Sentite l'impellente necessità di vedere giovani ragazze sotto rete? Desiderate scoprire chi siano le donne che vincono e convincono? Volete dare un volto ai nomi sui giornali? Se la curiosità vi attanaglia e avete bisogno di dare risposta anche solo ad una di queste domande andate il lunedì sera in palestra e tutto vi sarà rivelato e... per favore, dopo aver visto la partita, riferitemi qualcosa, perché io il lunedì sera ho da fare e della carta stampata non mi fido poi un granché...

## JU JITSU

È iniziato da qualche mese, nella palestra del polo scolastico, il corso di ju jitsu, che si svolgerà una volta a settimana, fino a quando non si saranno eliminati tra loro tutti i partecipanti (da segnalare l'ultima lezione, nella quale si potrà ricevere un calcio volante direttamente da Chuck Norris di "Walker Texas Ranger").

Grazie al Ju jitsu, i palaganesi potranno riavvicinarsi ad una disciplina, che, da sempre, ha fatto parte della loro tradizione e che, ora, ci permette di fare un po' di sana memoria storica al riguardo.

Tanti anni fa, almeno qualche millennio, la "Venerandissima scuola della mangusta urlante d'Aravecchia" e la "Saggia scuola del coyote zoppo di Monticello" erano in lotta per la contesa di due zone nevralgiche del territorio palaganesi: una zona molto ricca di selvaggina ("La Preda") ed un'altra zona chiamata "La Topa" (non c'è bisogno di dire di cosa era ricca). Le due fazioni, desiderose di munirsi di vere armi, iniziarono a ricercare metallo nel sottosuolo, in località Toggiano. Gli scavi non portarono a nulla; fu ritrovato solo un po' di rame, usato per fabbricare cavi elettrici: innovativi sì, ma assolutamente inutili a quel tempo. Vista l'assenza di armi, i discepoli delle due scuole

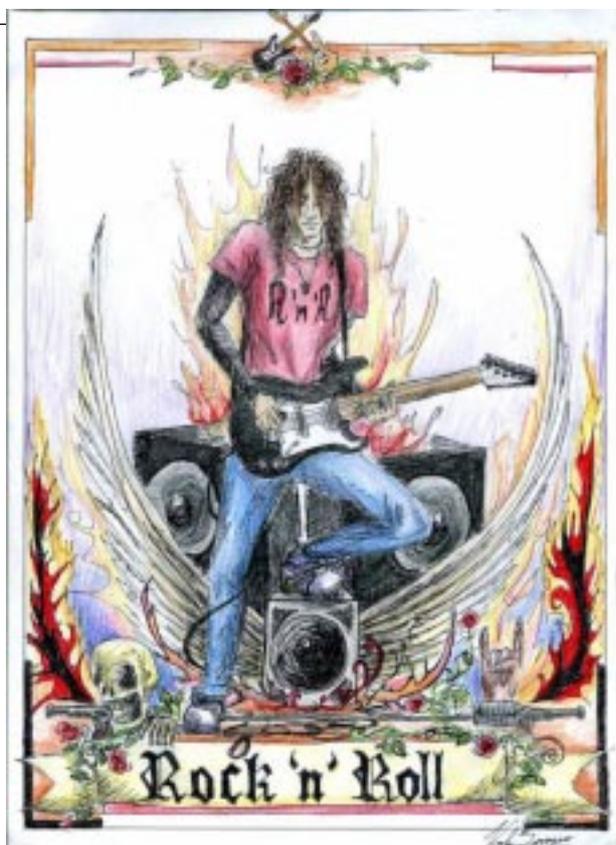


disegno di Alessandra Abbati

furono costretti ad accontentarsi di lottare a mani nude e fu proprio nel bel mezzo di una grande scazzottata nell'attuale piazza delle corriere che il vecchio Busho di Pietra-gui-sah ebbe un'illuminazione, che raccontò immediatamente a tutti: "Se nevicava tanto tanto, la quercia si spezza, il noce si spezza, il pioppo si schianta, il castagno vien giù, ma il salice si piega e sta su". Sul momento, tutti pensarono che il vecchio avesse ricevuto un colpo troppo forte in testa, ma con il passare del tempo capirono quanto detto ed elaborarono una tecnica che sfruttava morbidezza e cedevolezza per ingannare l'avversario, resistere ai suoi colpi e, poi, colpirlo a morte. L'arte di combattimento così delineata venne chiamata ju jitsu e il motto di Palagano divenne: "Hey yo shin kore do", ovvero, "Palagano: il paese dove il morbido vince il duro". Grazie a questa tecnica, i nostri antenati riuscirono sempre a cacciare indietro le tribù barbariche nemiche provenienti da Farneta e Frassinoro, ma non riuscirono a fermare la migrazione verso Montefiorino delle donne palaganesi, che non sembravano molto soddisfatte dal nuovo motto assunto dal paese natale.

## Rubrica Musicale della Luna

In questa prima apparizione della nostra neonata rubrica Alto Vtaggio esamineremo storia ed attualità del rock made in Palàghen. In questo numero vi presentiamo la prima parte del nostro viaggio rockettaro ma invitiamo a non perdere il seguito nei prossimi numeri. Buona lettura e buon Rock and Roll.



disegno di **Valentina Spagnoletti**

# PALAGANO ROCK CITY

## *Genesi e sviluppo della Cultura Rock e delle rock band nel nostro paese*

### Introduction

(Sì, okay, ci stava anche "Introduzione"... ma così spacca di brutto, secondo me)

Chi non è un rocker si astenga dalla lettura di quanto sto per scrivervi. Qui si parla di Rock. Ed il Rock non ci va per le leggere. Si parla di Rock, non dello stramaledettissimo Marco Carta. Ciò che leggerete non sarà facile da digerire per qualcuno. Potrà farvi pensare, potrà distrarvi dai vostri pensieri. Potrà farvi ridere, potrà farvi piangere. Potrà farvi arrabbiare, potrà placare la vostra collera.

Potrà farvi... beh, sì: potrà farvi pure arrappare (non ho idea di come lo farà, ma qui si parla di Rock ed il Rock non ci va per le leggere). Non sarà tutto piace-

vole, non sarà tutto rose e fiori e fossi in voi non andrei a raccontarlo alla mamma o al prete. Si parla di Rock. Ed il Rock non ci va per le leggere. Vi ho confuso? E' probabile. Ora cominciamo a mettere le cose in ordine.

Antefatti, origini e le prime band Maledetta, stramaledettissima Legge Clarinetto!

"Non lo so. Secondo me non la berranno."

"Fidati. E' una cosa che va fatta... un po' per essere sicuri di ascoltare solo della robina come si deve alla radio... un po' perché quell' altra musica... te l' ho detto, potrebbe essere un casino"

"Non lo so... spiegati meglio"

"Potrebbe portare dell'agitazione, dei casini.... la gente comincereb-

be a dubitare. Dubitare di noi, innanzitutto, della nostra amministrazione comunale... potrebbero cominciare a farsi troppe domande... tipo sul perché Monchiolù si chiama Monchiolù e perché nell'aria c'è odore di zuppa di cipolle."

"Odio la zuppa di cipolle... preferisco quasi il maiale... ma questo è un altro discorso. Ma poi cosa te ne frega? Tanto sopra Roteglia prende solo Radio Maria... boh, an ghe capés un caz... ma devo rifletterci. Ne riparlamo dopo pranzo però..." [interferenze, rumorini di radio guasta, parole spezzate. Silenzio].

Un frammento preso da un' intercettazione telefonica del 1985. I protagonisti sono Matteo Mazurchi e Filippo Clarinetti, i due assessori al turismo ed alla cul-



Pink Floyd



The Beatles

tura che nel giro di pochi mesi avrebbero proposto e fatto approvare in consiglio comunale la Legge Mazurchi-Clarineti, poi successivamente divenuta celebre come "Legge Clarinetto".

L' intento era chiaro: oscurare dall'etere palaganese le radio che trasmettevano rock e bandire per sempre questa musica dal territorio del comune. Solo il liscio romagnolo era bene accetto. Gran bella storia.

Ecco perché il Rock è arrivato nel nostro paese con trent'anni di ritardo rispetto alla sua nascita. Già, in ritardo. Un ritardo clamoroso ed inaccettabile. Maledettamente inaccettabile.

Gran bella storia, gran bell'affare. Non è il titolo della recensione di un film di Rocco Siffredi, ma semplicemente una mia riflessione ironicamente amara e sarcastica su quella situazione. Ho deciso di scriverla sull'articolo perché era fica. Ciò che importa però, ciò che tutti sanno, ciò che è diventato storia è che nonostante questo clima di oscurantismo culturale accompagnato dall'egemonia musicale apparentemente inattaccabile di Casadei e soci, negli anni che seguirono qualcosa, lentamente, cambiò.

E' di questo cambiamento che scriverò nelle prossime righe. Se posso raccontarvelo, è perché IO c'ero.

Non ero nemmeno nato quando Bob Dylan scrisse "Like a rolling stone" e Townshend distrusse la sua prima chitarra. Non c'ero nemmeno quando i Beatles ven-

nero proclamati Baronetti di Sua Maestà o i Pink Floyd scoprirono il Lato Oscuro della Luna. Avevo ancora il pannolone quando gli U2 piantarono il Joshua Tree sul tetto del mondo e non mi resi nemmeno conto dell'esistenza del grunge di Seattle quando divenne un fenomeno di risonanza mondiale. Non c'ero oppure non ne sono venuto a conoscenza. Non c'ero oppure non potevo esserci.

Io c'ero però quando l'uragano del Rock and Roll ha investito il mio paese. C'ero fin dall'inizio ed ho assistito a tutto.

Testimone oculare ed auricolare del big bang del Rock Palaganese. Ho visto la genesi ed ho seguito da vicino lo sviluppo di quel fenomeno. Ne ho pure preso parte.

Io c'ero. C'ero il 29 dicembre del 1995, dieci anni dopo l'approvazione della Legge Clarinetto. Le cose erano ormai cambiate, i tempi erano maturi e le prime due vere rock band del mio paese esordivano durante la stessa serata e nello stesso posto.

Da non crederci. Io ero lì, benché ancora undicenne, in mezzo ad una cinquantina di spettatori attoniti, compressi fra le mura ed il bancone del Jolly Bar. Io ero lì, pietrificato. Ero lì e chi era con me non dimenticherà.

Rock band.

Perché è di rock band che vi parlerò. Le rock band di Palagano. Il viaggio sarà affascinante ed incredibile. Sarà una figata. Lo dico un po' perché è così e un po' per-



Bob Dylan

ché questo giornale mi paga piuttosto bene per convincervi che sia così. Ma è così. Comunque: fate finta che sia così. Anzi no: è così. Chiuso. Stop. Deciso.

Quel 29 dicembre di 15 anni fa...

C'era la Scossa.

E c'erano gli Smarties.

Ci sono ancora incertezze riguardo a quale formazione fu la prima, a quale formazione attribuire la paternità del rock and roll palaganese... o, per meglio dire, a quale delle due. Ciò che è sicuro è che quella sera esordivano entrambe e non c'era stato nessuno prima di loro.

Sto parlando di Scossa Shock Band e Smarties.

# SCOSSA SHOCK BAND

Potremmo cominciare così: "Alpini: uomini semplici che hanno fatto storia". Vi dice qualcosa? Se siete di questo paese immagino di sì: si tratta della frase in rilievo visibile sul basamento della ben nota "Statua dell' Alpino" in centro a Palagano. Ma c'entra qualcosa col nostro discorso? C'entra. Perché si dà il caso che colui che concepì quella frase ormai più di trent'anni or sono divenne, anni più tardi, il primo leader e cantante di quello che forse (almeno secondo molte autorevoli voci) fu il primo vero combo rock del nostro paese. Ma durò poco, pochissimo, forse solo poche prove. Si dice che fu l'intolleranza verso l'indisciplinatezza e la disorganizzazione di quelle prime sessioni in sala prove a fare sì che "il Sommo" Andrea Fiorenzi cedette ben presto il ruolo di comando al fratello Michele il quale, con buona volontà, qualche carota e qualche bastonata diede struttura ed ordine alla neonata Scossa Shock Band.

La formazione a quattro elementi costituita dal "Leader" con "Stecca" Salvatori alla chitarra solista, "Bomber" Bertugli al basso e "Leo" Ricchi alla batteria cominciò a lubrificare gli ingranaggi e a produrre rock and roll. Nonostante il meccanismo fosse ormai a regime e fossero cominciati i primi live promozionali, la leggenda vuole che Michele Fiorenzi implorasse in ginocchio il fratello e tastierista Nicola ad unirsi al gruppo. Vi fu qualche tensione interna ("che diavolo c'entra una tastiera con il rock and roll?" fu il commento di Bertugli) ma poi il volere del Leader ebbe la meglio. Anche ciò che seguì è ormai leggenda: dodici anni di scorribande, concerti



## *ineguagliati, forse ineguagliabili*

e successi lungo tutto l'Appennino modenese. "Ineguagliati, forse ineguagliabili" commentò la rivista People nel 2005. Onesti ma scaltri quanto basta, filosofi del "suonare a sentimento" i cinque "Scossi" hanno goduto, negli anni, di un'approvazione di massa e di un'idolatria nei loro confronti da record. Dopo avere fatto strage di concorrenti a Palagano e dintorni, la conquista della parte orientale del nostro Appennino venne quasi automatica.

Il Gosling di Sestola fu per anni il tempio rock in cui la Scossa Shock Band prese dimora avventurandosi in un'infinità di live stupefacenti ed infuocati (si narra di quasi 600 date fra il 1998 ed il 2002). Esempio la loro ricerca sonora che li vide inventori della "Pasta Sonica Continua Modulabile", ovvero la filosofia secondo la quale ogni strumento doveva essere udibile ma nessuno distinguibile. Pregevoli le trame colorate e gustose di Nick Fiorenzi e a fare da contrappunto alla solida, granitica ritmica di Bertugli e Ricchi. Tutti i chitarristi palaganesi moderni riconoscono poi il ruolo di "Stecca" come

pioniere dell'evoluzione trasversale e sperimentale della chitarra elettrica: se ne fregava della tradizione, degli schemi, dei fraseggi e dei suoni standard (a volte persino della tonalità). Un batterista pazzo e incredibilmente scenico (suonò in più occasioni coperto solo da un kilt scozzese, senza mutande) e la timbrica calda ed il carisma del Leader bastavano a completare il quadro. Sullo scendere degli anni '90, Ricchi e Salvatori abbandonarono definitivamente la band. La scelta dei sostituti cadde sui migliori in circolazione: l'ex-Smarties Luca Dignatici alla chitarra ed un adolescente Vittorio Tagliacruzchi subentrarono in pianta stabile. Ancora concerti, ancora sentimento, ancora gloria. Poi la fase ca-

**Generi:** Rock, Pop Rock, Rock italiano, Blues, Soul

**Periodo di attività:** 1995-2007

**Prima formazione:** Michele Fiorenzi (chitarra e voce), Nicola Fiorenzi (tastiere), Stefano Salvatori (chitarra), Stefano Bertugli (basso), Claudio Ricchi (batteria)

**Ultima formazione:** Michele Fiorenzi (chitarra e voce), Nicola Fiorenzi (tastiere), Luca Dignatici (chitarra), Stefano Bertugli (basso), Vittorio Tagliacruzchi (batteria)

**Chi ci ricordano:** Bruce Springsteen & the E-Street Band, Luciano Ligabue, Grant Lee Buffalo.

**Hanno detto di loro:** "Fossi nato vent'anni dopo, non avessi trovato l'E-Street band, non fossi americano bensì italiano, non fossi cresciuto in New Jersey bensì a Pramoreto, non avrei avuto dubbi: avrei scelto di suonare nella Scossa." (Bruce Springsteen, 1997)

lante degli anni duemila e la motivazione che andava piano piano scemando. E' l'era del turn over: per sopperire ai numerosi progetti paralleli di alcuni componenti si ricercano sostituti per permettere al carrozzone del rock and roll di proseguire (il sottoscritto si fece una quarantina di date come sostituto di Bertugli, guadagnandosi il titolo di "Sostituto per Eccellenza" o semplicemente "Eccellenza"). Poi qualche tensione interna e l'impossibilità materiale di conciliare gli impegni di tutti, fino allo scioglimento ufficiale nel febbraio del 2007. Cara, vecchia, ineguagliabile Scossa. Ci mancherai.

## SMARTIES

*peccato che  
durarono  
così poco*



Invece di procedere dall'inizio potremmo cominciare da un episodio dei giorni nostri. Dicembre 2008, Casa Papa Giovanni in Palagano: quando Ranucci e soci irrompono sul palco del Rock for Paraguay (l'evento live di beneficenza che ha riunito tutte le formazioni rock palaganesi) la struttura del palazzetto sembrava non reggere il tripudio di ottomila fans (controllare l'ultimo dato prima della pubblicazione) in delirio dopo l'attacco de La solita menata il più grande successo della band. Quella serata servi a tutti i presenti per ricordare l'importanza storica e lo spessore artistico di questa band. "E dire che stavamo quasi per dimenticarci di loro" fu un commento della rivista Rolling Stone sull'evento; e ancora: "Ranucci con quel cappello e la chitarra a tracolla sembrava Bono negli anni '80". Peccato solo durarono così poco. Peccato

davvero. Tre anni in cui hanno lasciato tanto. E quando tutto ebbe inizio loro c'erano. Scossa e Smarties, rispettivamente Maggioranza ed Opposizione all'interno del neo-costituito Parlamento Rock palaganese. "A noi non importava essere i più seguiti" spiegò in un'intervista Fabio Mattioli dopo lo scioglimento del gruppo "volevamo semplicemente essere i migliori". E di cartucce da sparare ne avevano tante. Premiati dall'incoscienza dovuta alla giovanissima età (quando esordirono, Mattioli, il più giovane, aveva sedici anni) il loro repertorio sembrò distaccarsi da subito dalla Scossa dai "larghi consensi". E via di Litfiba, primi U2, the Cult, R.E.M. fino ad arrivare (caso piuttosto raro fra le nostre band) a comporre musica propria ed originale.

Quest'ultima attitudine culminò nella pubblicazione del singolo La solita menata del 1996, un rock energico e divertente ma che celava un'ironica disillusione sulle abitudini compulsive dei ventenni nel fine settimana. "Improvvisamente avevamo una hit", ricorda Ferrari, "e dire

che noi scrivevamo solo di grappe alla pera, vodka alla banana e dopo tutti al Dama". Musicalmente parlando, era difficile rimanere indifferenti. Un batterista showman stile anni '70 che intratteneva con Mattioli (di estrazione acid jazz) un complicato dialogo ritmico; celebri erano i movimenti rotatori di bacino del bassista, ubriacanti e completamente svincolati dal tempo della canzone; sull'altro lato del palco nient'altro che la chitarra più veloce ed ambita del West (nel senso di Comunita' Montana Modena Ovest) Luca Dignatici, sicuramente il primo vero guitar hero della scena palaganese; a Ranucci, frontman dal temperamento oscuro e magnetico e dalla voce graffiante, non rimase che mettersi alla guida artistica di questo supergruppo. Un suono presente ma equilibrato, non sempre metabolizzabile con facilità dalla massa, ma originale e dinamico. Ci furono solo poche, acclamatissime esibizioni fino al '98, l'anno dello scioglimento definitivo, improvviso e, secondo qualcuno, apparentemente immotivato. Dallo shock di quella notizia, dodici anni dopo, non ci rimane che ricordarli con tanta nostalgia, magari canticchiando "ed è la solita menata / nella stanza blu / dove non vedi altri colori / quelli che non vuoi tu / che non ricordi più".

Generi: Rock, Pop Rock, Rock italiano.

Periodo di attività 1995-1998

Formazione: Davide Ranucci (chitarra e voce), Luca Dignatici (chitarra), Fabio Mattioli (basso), Alessandro Ferrari (batteria)

Chi ci ricordano: Litfiba, R.E.M.

Hanno detto di loro: "Negli anni '90 'La solita menata' era puntualmente la colonna sonora delle mie sveltine." (Jack Nicholson, 2001). "Ghigo sti qui ci fan la pelle. Maremma impastata." (Piero Pelù, 1996)





**Paolo Galvani,**  
sindaco di Palagano



**Luigi Marcucci,**  
Capogruppo di minoranza comune  
di Palagano



**Massimo Nannini,**  
Organizzazione F. Gallesi

posso parlare di questo progetto", ci interrompe il sindaco. Nessun piano cartaceo che ci possa essere mostrato, né informazioni sulle date ipotizzate d'inizio e di fine lavori, né sui costi preventivati e nemmeno notizie pratiche sugli istituti che erogheranno i finanziamenti necessari. "Siamo in contatto con vari enti, Regione e Provincia, e vogliamo

che al più presto il progetto parta, ma io non sono là dove prendono decisioni: nella stanza dei bottoni", spiega Galvani; si lascia poi sfuggire "...un ragionamento turistico - sportivo ed uno legato al sociale", ma rimane tutto un mistero.

Torniamo all'organizzazione Gallesi responsabile dei Cham-

pions' Camp: come mai negli ultimi due anni ha deciso di ampliarsi anche in altri comuni dell'Appennino?

"Siccome hanno avuto un grande sviluppo dal 2005 ad oggi, avranno avuto interesse nell'estendere le loro attività anche ad altri comuni. A Polinago, ad esempio, possono fare altri tipi di attività. In più a Palagano, attualmente,

non possono essere ospitate più di una cinquantina di persone e l'organizzazione ha bisogno di circa 90 posti letto a settimana".

Ma se Casa Papa Giovanni XXIII fosse ristrutturata Palagano potrebbe abbondantemente contenere tutti gli iscritti, giusto? "Certamente".

Progetti per il futuro? "L'esperienza con l'organizzazione Gallesi è stata positiva, speriamo che ci saranno le condizioni per continuare questa collaborazione".

Sorge spontaneo domandarsi quali pro-

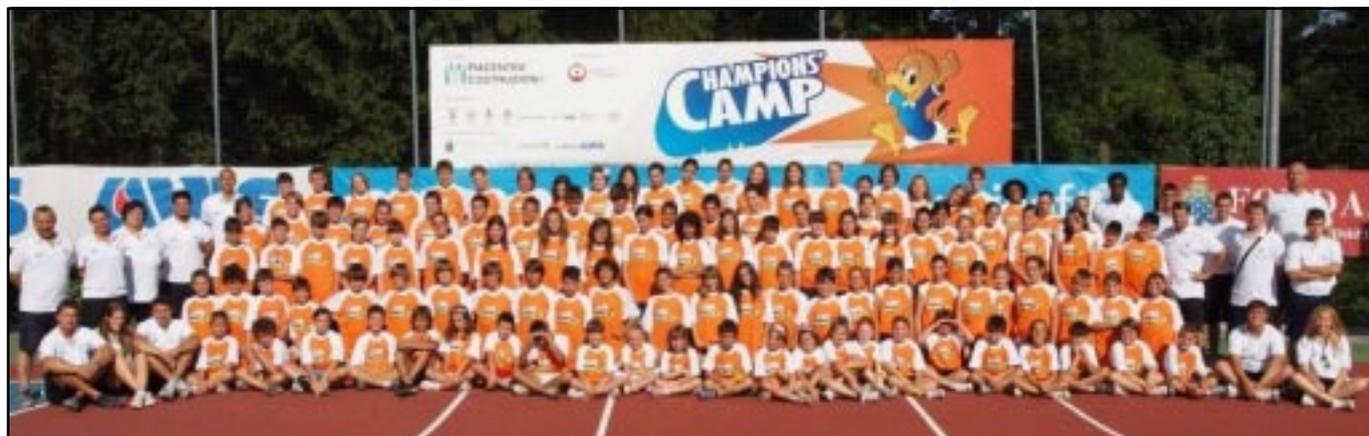


### Breve storia di Casa Papa Giovanni

L'Amministrazione comunale "Casini", il 28 marzo 1963 deliberò la cessione del terreno di Via S. Stefano alla Congregazione dei sacerdoti del Sacro Cuore per la realizzazione di Casa Papa Giovanni. Il 29 dicembre 1968 l'amministrazione "Neri" approvò la convenzione con la F.I.T. (Federazione Italiana Tennis) per un centro federale tennis in Palagano.

Le principali tappe di casa Papa Giovanni:

- Settembre 1965: avvio della costruzione di un moderno edificio con ampi spazi verdi, impianti sportivi, palestra, cappella;
- Ottobre 1966: inizio afflusso studenti da tutto il Frignano;
- Ottobre 1969: avvio della sezione "B" della scuola media statale di Palagano. Per oltre vent'anni questo istituto è faro dell'intera vallata del Dragone: vi si tengono convegni, feste, celebrazioni, manifestazioni sportive, attività culturali e di biblioteca; qui transitano diversi padri dehoniani di doti e carismi non comuni, qui la messa domenicale della sera segna, pian piano, un festoso proficuo rendez-vous fra le comunità di Palagano e dei comuni limitrofi.
- Primi anni '90: inizia il declino. La casa resta aperta solo a ranghi ridottissimi, fino ad essere completamente chiusa negli anni di fine millennio.
- Primi anni 2000: la casa viene affidata ad un privato per essere gestita come Centro Sportivo. Di fatto si registra una gestione "fantasma" con casa chiusa e pertinenze in costante, desolante degrado.
- Dal 2005 il polo inferiore è utilizzato dal Champions'camp durante il periodo estivo.



Champions' Camp

blemi imprevisti ci sono stati che abbiano impedito la realizzazione di quel progetto ideato ancor prima di ottenere i finanziamenti di cui si è parlato, ma il primo cittadino ci rassicura: "No, nessun problema, ci sono solo una serie di questioni burocratiche e finanziarie e poi il decreto Tremonti uscito a luglio...". Dopo questa spiegazione abbiamo le idee un po' confuse, ma in effetti non siamo esperti di de-

terminate "questioni burocratiche", né di recenti decreti.

Ci rivolgiamo anche al capo lista della minoranza, Luigi Marcucci, che afferma di essere stato favorevole all'acquisto di Casa Papa Giovanni XXIII anche senza la presenza di un progetto esecutivo. Poi afferma che ultimamente la questione non è stata sollevata in consiglio comunale.

Aumentano le nostre perplessità.

Infine, per avere un quadro completo della faccenda (se possibile), abbiamo intervistato chi da cinque anni lavora nelle strutture ricettive di Casa Papa Giovanni, un responsabile dell'organizzazione a.s.d. F. Gallesi, Massimo Nannini.

Dal 2005 è attivo a Palagano il Champions' Camp, che utilizza per le varie attività sportive le strutture inferiori del complesso: i campi da tennis e la palazzina li-

## Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

La Fondazione eroga contributi per progetti senza scopo di lucro in collaborazione con altri soggetti, riferiti ai settori d'intervento delineati dal suo statuto. L'ambito di operatività della Fondazione è riferito prevalentemente al territorio della provincia di Modena.

Le domande devono essere presentate a firma del legale rappresentante dell'ente. Nell'ipotesi di istanza afferente un bene immobile la legittimazione sarà del legale rappresentante dell'ente proprietario ma anche di un suo assegnatario (comodatario, affittuario, ecc...) per la durata di un periodo adeguato, e con formali oneri di manutenzione straordinaria.

- Nel caso di proposte di intervento su immobili i progetti dovranno essere presentati almeno allo stato di "definitivo" ai sensi della normativa vigente, per gli enti pubblici, e con equivalente livello di definizione per gli altri soggetti. Non saranno quindi considerati i progetti "preliminari" o "di massima".

- La documentazione potrà essere presa in considerazione esclusivamente se completa, in misura specifica per ogni tipo di progetto proposto. Saranno respinte le proposte generiche.

Contributo per Casa papa Giovanni di Palagano

Anno di delibera: 2007

Beneficiario: Comune di Palagano

Il comune acquista un immobile denominato Casa Papa Giovanni, attualmente di proprietà dei Padri Dehoniani. La struttura è costituita da un corpo centrale di mq. 806 adibito a struttura recettiva, una palestra di mq. 563 ed un'area cortiliva con campi da tennis, pallavolo, pallacanestro, calcetto.

La struttura sarà destinata alla ospitalità di giovani, famiglie e gruppi.

E' stato assegnato un contributo di € 800.000,00.

Abbiamo riportato parte del regolamento della Fondazione, per maggiori informazioni:

[www.fondazione-crmo.it](http://www.fondazione-crmo.it)



**Casa papa Giovanni: campi da tennis**

mitrofa, adeguatamente ristrutturati dal comune.

Abbiamo parlato con Nannini per quasi due ore, ha più volte sottolineato l'importanza dell'informazione trasparente, soprattutto in un piccolo paese come il nostro. Purtroppo ci è stato poi chiesto di non pubblicare quasi nulla della sua intervista.

Possiamo solo informare che nel 2011 il Champions' Camp proseguirà la sua attività a Palagano, pur dovendo con rammarico ampliarsi in altri comuni dell'Appennino (Polinago, Cervarezza) per mancanza di posti letto nel nostro comune. "Nel 2008 era stata chiesta una ristrutturazione nella parte superiore di Casa Papa Giovanni a questo scopo, ma non c'è stata risposta".

A questo punto vorremmo trarre conclusioni, direttamente conseguenti dalle varie interviste effettuate, per adempiere allo scopo che ci eravamo prefissati fin dal principio: informare la cittadinanza riguardo il futuro di Casa Papa Giovanni.

Le informazioni, però, non sono sufficienti e l'unica conclusione possibile rimane una riflessione sui dubbi che ci siamo posti inizialmente e che non sono stati risolti:

- come mai sono stati investiti soldi pubblici senza progetti chiari e definiti?

- l'acquisto da parte del comune condotto in questo modo non rischia di bloccare una struttura che, se acquistata da un privato (e sappiamo che almeno un'offerta concreta ci fu), ora potrebbe essere in funzione?

- nonostante sia stato aperto un mutuo comunale di 300.000 euro e si sia beneficiato di un contributo di 800.000 euro, è giusto che la cittadinanza non possa essere informata sul progetto che è alla base di questi investimenti?

## Investimenti per Casa Papa Giovanni XXI I I

### Ristrutturazione area ex-campi da tennis.

- 300.000 euro da "Obiettivo due";
- 130.000\140.000 euro fondi propri del comune.

### Acquisto Casa Papa Giovanni

- 800.000 euro contributo Fondazione Cassa di Risparmio di Modena;
- 300.000 euro accensione di mutuo e in parte utilizzando fondi del comune.

## Protagonisti

### Comune di Palagano

Il 28 marzo 1963 deliberò la cessione del terreno di Via S. Stefano alla Congregazione dei sacerdoti del Sacro Cuore per la realizzazione di Casa Papa Giovanni XXIII.

A giugno 2008 la casa fu acquistata dall'Amministrazione comunale.

### Padri Dehoniani

Nel 1965 iniziarono i lavori per la costruzione di Casa Papa Giovanni che per circa vent'anni diventò scuola media e centro di ritrovo per la vallata.

Negli anni '90 venne presa in affitto dal comune, poi acquistata nel 2008.

### Champions' Camp

Presente a Palagano dal 2005, utilizza le strutture del polo inferiore di Casa Papa Giovanni per offrire un camp estivo multisportivo ai ragazzi e ragazze dagli 8 ai 15 anni, portando ogni anno nel nostro paese più di settecento ragazzi e offrendo lavoro ai giovani del posto come animatori dello staff e alle attività ricettivo-turistico locali.

### Fondazione

#### Cassa di Risparmio di Modena

Nel 2007 è stato assegnato un contributo di 800.000 euro su un progetto per una struttura che sarà destinata alla ospitalità di giova-

# KEN SARO WIWA

## *storia del mio assassinio*

Il 10 novembre 2010 sono trascorsi 15 anni dalla scomparsa di una delle icone del mondo contemporaneo, o almeno di una parte silenziosa e povera di esso, Ken Saro Wiwa.

Questo nome non risulterà di certo familiare. Tuttavia, per l'Africa, ed in particolare per la Nigeria, Ken Saro Wiwa è l'effigie della lotta pacifica allo sfruttamento e al sopruso ai danni degli invisibili della terra. Figlio di un uomo d'affari, è considerato fin dall'infanzia un bambino prodigo, tanto che a 13 anni vince una borsa di studio per il Government College di Umuhia. Dopo la laurea ed alcuni anni di insegnamento all'Università di Lagos, inizia a pubblicare i primi lavori incentrati sul teatro sulla rivista *The Horizon*, della quale riveste anche il ruolo di curatore. Intorno alla metà degli anni '80, si afferma prima con pubblicazioni di poesia poi con la prosa, raggiungendo il successo internazionale con *Sozaboy* (1985) e *A Forest of Flowers* (1986).

L'unicità di Saro Wiwa comincia a delinearsi in assoluta opposizione alla spiccata tendenza di un tecnicismo settoriale esasperato che coinvolge la formazione, così come la produzione, culturale mondiale. Al contrario Saro Wiwa cresce come intellettuale di ampio respiro, senza perdere il contatto con il popolo, ed anche per questo affianca alla produzione letteraria la fortunata ideazione di una serie televisiva, "Basi&Co.", che, con l'arma della satira, cer-



ca di risvegliare il popolo nigeriano dal torpore di anni di soprusi e malgoverno. Sin dagli anni '70 Ken accompagna il ruolo culturale con un sempre maggiore impegno civico e politico a sostegno del popolo Ogoni, una delle minoranze più povere e bistrattate del delta del Niger. Ed è proprio nel delta del Niger, in un'area apparentemente marginale, che si gioca ogni giorno una partita economica di proporzioni inimmaginabili, quella per aggiudicarsi lo sfruttamento degli immensi giacimenti petroliferi presenti. A partire dal 1950, infatti, le grandi compagnie mondiali, tra le quali Shell e le italianissime Agip ed Eni, si sono assicurate i diritti di estrazione sul sottosuolo nigeriano offrendo montagne di dollari ai governi locali, condizionandone pesantemente le scelte

politiche. Sembrerebbe semplice inquadrare questa situazione all'interno delle dinamiche di mercato globale, se non fosse che l'estrazione, dal 1976 al 2001, è stata accompagnata da 6817 sversamenti (secondo Nnimmo Bassey, Executive Director di Environmental Rights Action), per citare solo quelli documentati dal governo, mentre gli analisti sostengono che il numero reale possa essere fino a dieci volte superiore. Studiosi nigeriani e del World Conservation Union stimano che negli ultimi 50 anni siano finiti nel solo delta del Niger 1,5 milioni di tonnellate di petrolio, circa 50 volte le perdite dovute all'esplosione della piattaforma British Petroleum nel Golfo del Messico. Ovviamente lo scandalo non è nella difformità di trattamento, bensì nel fatto che nel

delta la vita media si attestò sui 40 anni (contro i 47 del resto della Nigeria) a causa delle contaminazioni di greggio sull'ambiente e al massiccio ricorso al gas flaring, la terribile pratica di bruciare il gas proveniente dal terreno a cielo aperto. Tutto ciò provoca, in aree densamente popolate, innumerevoli gravi patologie oltre alle tristemente note piogge acide.

Ken Saro Wiwa, anche attraverso la fondazione del MOSOP (Movement for the Survival of the Ogoni People) nel 1990, protesta contro questa condizione e senza ipocrisie e radicalismi chiede che le immense ricchezze provenienti dall'oro nero vengano redistribuite (al 50%) sul territorio. Nel 1993, l'ennesimo arresto subito scatena la protesta di una folla di 300.000 persone e finalmente il movimento ottiene una grande risonanza internazionale costringendo la Shell ad una rapida dipartita dal paese. Per il regime governante del generale Sani Abacha, la perdita dei dollari anglo-olandesi rappresenta un colpo mortale, il che comporta una ancor più dura repressione nei confronti di Saro Wiwa, che nel 1994 viene nuovamente imprigionato. Al termine di un anno di prigionia un tribunale 'speciale' ritiene l'imputato colpevole e, senza offrire alcuna possibilità di difesa lo condanna a morte.

Nonostante le forti pressioni internazionali, anche da parte di Nelson Mandela, il 10 novembre 1995 Ken Saro Wiwa viene impiccato a Port Harcourt. Pochi giorni dopo Agip e Shell firmano un nuovo contratto per la realizzazione di pozzi e metanodotti in Nigeria.

All'inizio del 1996 diversi studi legali di New York hanno intentato una causa contro Shell con l'accusa di violazione dei diritti umani in Nigeria, per il coinvolgimento in detenzioni, torture ed esecuzioni sommarie. Dopo numerosi

rinvii il Tribunale di New York ha fissato l'udienza per la fine del giugno 2009 e con un tempismo stupefacente Shell, il 9 giugno 2009, ha optato per un patteggiamento a 15 milioni di dollari, rifiutando qualsiasi ammissione di colpa, ma motivando la decisio-

ne con una sconcertante e quantomeno tardiva volontà di rappacificare la popolazione nigeriana. Il fatturato annuo di Shell si aggira attorno ai 300 miliardi di dollari.

Restano le parole di Ken Saro Wiwa.

## La vera prigionia

(K. Saro Wiwa)

**Non è il tetto che perde**

**Non sono nemmeno le zanzare che ronzano**

**Nella umida, misera cella**

**Non è il rumore metallico della chiave**

**Mentre il secondino ti chiude dentro**

**Non sono le meschine razioni**

**Insufficienti per uomo o bestia**

**Neanche il nulla del giorno**

**Che sprofonda nel vuoto della notte**

**Non è**

**Non è**

**Non è**

**Sono le bugie che ti hanno martellato**

**Le orecchie per un'intera generazione**

**E' il poliziotto che corre all'impazzata in un raptus omicida**

**Mentre esegue a sangue freddo ordini sanguinari**

**In cambio di un misero pasto al giorno.**

**Il magistrato che scrive sul suo libro**

**La punizione, lei lo sa, è ingiusta**

**La decrepitezza morale**

**L'inettitudine mentale**

**Che concede alla dittatura una falsa legittimazione**

**La vigliaccheria travestita da obbedienza**

**In agguato nelle nostre anime denigrate**

**È la paura di calzoni inumiditi**

**Non osiamo eliminare la nostra urina**

**E' questo**

**E' questo**

**E' questo**

**Amico mio, è questo che trasforma il nostro mondo libero**

**In una cupa prigionia**

DA LEGGERE

"Un mese e un giorno. Diario di una prigionia" di Ken Saro Wiwa - Edizioni Baldini Castoldi Dalai.

DA ASCOLTARE

"A sangue freddo" di Il Teatro degli orrori.



## La buca delle lettere

La Luna nuova  
Via Palazzo Pierotti 4/a  
41046 Palagano (MO) - Italy

Fax: 0536 970576

Tel.: 0536 961621

e-mail: [redazione@luna-nuova.it](mailto:redazione@luna-nuova.it)

**Non si pubblicano lettere anonime.**

### L'ARMADIO DELLA VERGOGNA

*"Il sonno della ragione genera mostri"*

(Goya).

Lessi, per la prima volta, la parola "Armadio della vergogna" sulla stampa quotidiana. Ebbi un sussulto al cuore e mi venne spontaneo chiedermi a che cosa si riferisse quel giornalista.

Scriveva di un armadio rinvenuto a Roma, sapientemente occultato da cinquant'anni in un palazzo della procura militare di quella città, contenente centinaia e centinaia di fascicoli di eccidi perpetrati dai tedeschi e dai fascisti in Italia, specificatamente in Emilia e Toscana. Divorai l'articolo. Parlava anche dell'eccidio del mio paese; proprio di quello del 18 marzo 1944. Rimasi allibito. "Non è possibile", esclamai. "Non è possibile che un governo democratico sia potuto arrivare a tanto! Mi rifiuto di credere che un governo che trae la sua legittimazione costituzionale dal sangue dei suoi martiri, sia precipitato così in basso, per meschini calcoli politici".

Poi, inevitabilmente, il ragionamento si allarga; si dilata al punto di diventare planetario e scatta la domanda: "Che cosa c'entrano i morti ammazzati, i bimbi trucidati di Costrignano, Susano, Monchio, e tutti gli altri martiri dimenticati, con la guerra fredda degli americani, russi, eccetera?" Nooo...non ci sto. E' troppo facile soffocare il ricordo dei poveri, dei deboli nel silenzio. Non solamente "il sonno della ragione genera mostri", ma anche il silenzio, l'ambiguità. Allora mi guardo in giro per le vie del mio paese e noto, con sgomento, che anche qui tutto sembra concorrere alla congiura del silenzio. Chi l'ha voluto? Perché? Persino la toponomastica è ambigua. Non si fa riferimento al 18 marzo 1944. Si sono intitolate vie e piazze ai... "Martiri" (Via dei Martiri, Piazza dei Martiri...), senza specificare di quali martiri stiamo parlando. Se non si chiarisce: Via, o Piazza dei Martiri della strage del 18 marzo 1944, perpetrata dai nazifascisti, nel giro di pochissime ge-

nerazioni il tutto sarà soffocato sotto una spessa coltre di silenzio. Si rischia di ripetere qui, proprio qui, il silenzio di quell'armadio della vergogna che tanto criticiamo. Ed eccoci qua, a distanza di oltre 66 anni, con un mondo, Italia compresa, pieno di falsi valori che generano fascismi e nazismi della peggior specie.

La scusa, allora, era che bisognava stare zitti, perché i nazisti servivano per combattere i comunisti. Ma che logica è?!

Oggi il comunismo non c'è più, tuttavia il mondo continua a sprofondare in una sorta di melma globalizzata (sistema gelatinoso) fatta di comunismo, capitalismo, ateismo; insomma, affarismo senza scrupoli, con l'aggiunta di una massiccia dose di potere massonico, finanziario e clericale, come non mai. Infatti, come chiamereste, ad esempio, il salvataggio delle banche con soldi pubblici (prestiti?), euro che le signore banche non restituiranno mai, se non capitalismo comunista di stato? E' un intruglio affaristico, senza alcun ideale (benedetto da non pochi preti "bancomat" della corruzione), che più disumano e nazifascista di così non si può. E' la storia che si ripete. Storia che non si ripete, come sappiamo bene, nelle stesse, identiche modalità, ma la cui sostanza non cambia: i ricchi, di qual si voglia colore, devono stare a galla, costi quel che costi, e non importa se i mari si riempiono di cadaveri. Sono cadaveri neri, gialli, "extra" e, quindi...chi se ne frega!

Si è addirittura accennato, a suo tempo, alla beatificazione di un politico di quei tempi che contribuì, non poco, a chiudere quell'armadio della vergogna, ma io ci andrei molto piano. La santità è una cosa estremamente seria (non buttiamo le perle...). Non "costringiamo" Dio a fare secondo la nostra volontà... com'è in terra così in cielo...

La lunga premessa mi conduce al processo in corso a Verona che si celebra alla distanza di 65 anni da quei fatti. Confesso che ormai non ci speravo più. E' un processo simbolico, eppure estremamente importante. Spero che ne esca una condanna inequivocabile nei confronti di tutti

i regimi violenti e antidemocratici di ieri e di oggi. Non ci speravo più, anche se dentro di me ripetevo, col proverbiale mugnaio prussiano: "Ci sarà pure un giudice a Berlino". Sì. Grazie a Dio c'è un giudice a Berlino e c'è pure tra di noi, ed è ciò che più conta oggi, un giovane avvocato, Andrea Speranzoni, a cui deve andare tutta la nostra stima, solidarietà, affetto, assieme alla gratitudine per aver voluto dare voce, a titolo gratuito, ai martiri del 1944, uccisi dai nazifascisti. Grazie, avvocato. A me personalmente ha restituito l'emozione della giustizia. Io non saprei vivere senza emozioni (sono di gran lunga più importanti dei soldi); senza, sarei come un morto che cammina. Non si può apprezzare la vita senza amare la giustizia.

Voglio raccontare, per opportuna conoscenza, un episodio che mi ha segnato profondamente.

Tempo fa passeggiavo assieme all'amico Pignoni Ferruccio, parte lesa a Verona, lungo la strada provinciale di Costrignano.

Rasentando il margine della strada un rovo, sporgente dalla siepe, mi agganciò per la manica della camicia e mi fermò. L'amico, girandosi verso di me, mi dice: "Pensa. Proprio in questo punto, la sera del 18 marzo 1944, venimmo io, mia madre ed i miei fratelli, a prendere nostro padre che giaceva qui, disteso a terra, ucciso dai nazifascisti. Lo portammo a casa e gli togliemmo a fatica i sassi che stringeva tra le dita". Ero impietrito. Poi, con voce sommessa, chiesi: "Sassi?". "Sì, sassi".

Fece una pausa, deglutì e continuò: "Vedo che tu non sai come fu ucciso". Con un cenno della testa gli risposi di no. Con voce soffocata proseguì: "Arrivati in casa lo esaminammo un po'. Era stato pugnalato, qui, qui e qui.", indicandomi dove con mano tremante. Sulla sua faccia era stampata l'angoscia. Fece una breve pausa e riprese: "Ha fatto una lunga e atroce agonia. Aveva le unghie rovesciate fino all'osso e la bocca piena di terra. Si era fatto saltare i denti a forza di annaspere".

Allibito, ho ascoltato quel racconto senza batter ciglio. Mi piacerebbe che lo ascoltassero anche i nostri giovani.

**Ugo Beneventi**  
NON FIORI, MA

## OPERE DI BENE

Spettabile redazione "Luna nuova",  
"Non fiori, ma opere di bene".

Questa frase assai comune, scritta per comunicare la morte di Daniele, ha fatto scattare una catena di solidarietà.

Il denaro raccolto in quella occasione era stato destinato all'Associazione A.V.A.P.

I fratelli e la figlia di Daniele, infatti, volevano esprimere un riconoscente grazie a questa Associazione, i cui volontari operano nella nostra zona. Volevano che la sua morte lasciasse anche nella nostra valle una sua presenza, così come è presente in altre parti e persone con la donazione degli organi vitali (cornee, fegato, reni e cuore).

E' stata quindi una sorpresa per me, quando Giancarlo Caminati, presidente dell' A.V.A.P., mi ha consegnato la somma raccolta, dicendomi che avrebbe fatto piacere a Daniele che i "suoi fiori" fossero diventati cibo per i bimbi delle nostre missioni.

E così gli alunni della scuola della comunità indigena in Pinasco (Paraguay), potranno terminare l'anno scolastico senza preoccuparsi di cercare di ché nutrirsi e mangiare in una sala comune, che costruiranno in memoria di Daniele e della A.V.A.P.

Grazie, carissimi volontari, per essere vicini non solo a chi soffre accanto a voi, ma per saper esprimere la vostra solidarietà anche per i lontani, più bisognosi.

Grazie ai redattori di Luna nuova per il saluto a Daniele, sono espressioni di affetto, che ci danno conforto.

Grazie anche per darmi la possibilità di esprimere la riconoscenza mia e quella delle mie consorelle a tutti coloro che ci sostengono con le offerte e con il lavoro (penso in modo speciale ai membri della S.c.i.l.l.a., ai vari gruppi parrocchiali della nostra vallata) in Madagascar ed in Paraguay.

Prego per tutti e per ciascuno: il Signore restituisca al centuplo il vostro dono in danaro o in servizio. Grazie!

Pace e bene.

**Sr. Teresa Margherita Fontana**  
Francescana dell'Immacolata di Palagano



## RINGRAZIAMENTO

I bambini e le insegnanti della scuola dell'infanzia di Palagano ringraziano sentitamente i **Maestri Ciacciai** per il dono di un computer e di una stampante.

# QUANDO LA CASTAGNA *era di casa sulla nostra montagna*

"Viva viva la castagna, frutto dolce e saporito che da tutti è riverito, come re della montagna. Viva viva la castagna!"

Nella nostra Vallata, ciò che un tempo veniva chiamata "La raccolta delle castagne" e a cui si attribuiva l'importanza della vendemmia, oggi non è più che un ricordo.

I vecchi lo rammentano, scuotendo mestamente il capo, increduli loro stessi dell'abbandono di quella castagna, che sino alla fine degli anni '50, era stata il loro pane quotidiano, affermando che: "Se non ci fossero state le castagne non ci sarebbero neanche i montanari"!

Ma oggi sappiamo che si trattava di un alimento davvero prezioso, unico, perché completo e bilanciato, comprensivo di vitamine e sali minerali.

La castagna è un frutto deiscendente: è racchiusa dentro lo scrigno spinoso del riccio che una volta maturo, si apre spontaneamente a croce, lasciando cadere il frutto composto da uno a tre elementi.

Poiché la castagna è intimamente democratica:

la prima castagna  
va al padrone;



Boccassuolo, "Gli antichi mestieri (2006):  
la lavorazione delle castagne

la seconda al servitore  
la terza a nostro Signore  
(per i poverelli).

A seconda dell'uso e della loro calibratura, si procedeva ad una selezione, per cui: "La castagna pastunese alla burghesa", la qualità migliore per i "burg" (mondine cotte nell'acqua con un pizzico di sale); "l'unghiella alla padella", per le caldarroste; "la marzolina alla farina", le castagne selvatiche non innestate.

Alle castagne per la loro forma si attribuiva un valore fecondativo quindi bene augurante per le persone e per i raccolti.

Un tempo i piatti della tradizione montanara erano tutti a base di castagne. Con la farina si faceva il pane, considerato il "pane dei poveri", ma non solo.

Si cominciava la colazione del

mattino con i "menni" o "mnufach", la mensa di mezzogiorno con fumanti polente rovesciate magistralmente sul tagliere e con un filo di canapa si tagliavano a fette le quali anticamente, si "pizzavano" nel tegame stesso, dove si era cotta la "tartarina", una specie di stracciatella.

A sera la cena con i "balucc", le ballotte, lessate insieme alle pere pignare o i "burg".

Con la farina si preparava ogni varietà di sfoglia: dagli gnocchi, alle tagliatelle e i "nuclin": dei "malucchin", tuffati nel latte bollente, che tanto piacevano ai bambini.

Le merende e le festività erano allietate dal "migliccio", l'odierno castagnaccio, dai gustosissimi "frittlozz" e dai "necci", fatti cuocere nelle "cotte".

Per i bambini c'erano i "didal", i cioccolatini della Befana, poi certi "panini" cotti nel forno, duri da masticare più del croccante; i ragazzi, poi, dopo essersene riempite le tasche, sgranocchiavano in continuazione a mo' di caramelle le "chichine", ossia le castagne secche con cui si preparavano le castagne cotte e il fantasmagorico dolce del "Montebianco".

Dalle castagne portate al mulino e macinate una alla volta, si otteneva finalmente la preziosa farina dolce, fine e vellutata.

La castagna imperava ancora nelle lunghe serate invernali; era lei che radunava intorno al focolare vecchi, grandi e piccini.

Tutti ne gustavano la polpa saporita; i giovani preferivano i "suggie": una crema di farina piccante cotta col vino Tosco di Vitriola.

La castagna donava le sue calorie a tutti fin dalla nascita: i bambini venivano svezzati senza tanti complimenti con una grossa fetta di polenta!

Ma tutti i giorni con davanti la stessa "mnestra", spesso si bronzolava:

"La pulenta l'an n'é prunta, se  
l'an fa sudar la frunta"

e

"Se la pulenta a quei vecchi gli  
fa buono, a quelli giovani li  
spaventa: "Accident a la  
pulenta!"

Pertanto si racconta che gli abitanti di un paese della nostra vallata decretarono che l'unico modo per eliminare la polenta dalle loro tavole era far seccare tutti i castagni.

Occorreva per questo una speciale benedizione e si cercò di convincerne il parroco. Il buon sacerdote, affinché la funzione riuscisse più efficace, invitò i parrocchiani a parteciparvi a digiuno e scalzi.

Il mattino seguente, di buon'ora,

aveva inizio la processione che si snodava da un castagneto all'altro. A canti religiosi si alternavano litanie di circostanza:

"Ne direste male della polentina?"  
"Mi sì, mi sì, mi siii".  
"Vi piace la polentina?"

"A mi no, a mi no,  
a mi nooo".

Suonava intanto mezzogiorno e ancora la processione vagava per i castagneti, salendo e scendendo in continuazione i pendii dei boschi.

Infatti la benedizione doveva svolgersi nel modo più devoto e perfetto: tutti ne erano convinti, ma qualcuno, stanco del lungo girovagare, cominciò a sentire, sempre più impellenti gli stimoli della fame e della sete.

Al ritorno, mentre il buon parroco ogni tanto portava furtivamente la mano dalla tasca alla bocca, il ritmo delle litanie si andava un po' affievolendo e alla domanda: "Ne direste ancora male della polentina?"

In molti rispondevano: "Mi sì, mi sì, mi siii", in tanti "Mi no, mi no, mi noo".

Arrivati sul sagrato, il prete per l'ultima volta chiese se avessero ancora il male della polentina e i parrocchiani in coro risposero: "Mi no, mi no, mi noo!"

In chiesa intonarono un solenne "Te Deum" in ringraziamento per tutto quel mare dorato di ricci maturi che stavano per schiudersi. A casa trovarono la polenta avanzata dal giorno prima, chi la fece abbrustolire sulla brace o fritta in padella: non era mai sembrata così buona!

Molti sono i modi di dire e i proverbi che riguardano la castagna. Tra tutti, questo è il più significativo: "Per San Giacomo e Sant'Anna (in luglio) entra l'anima



nella castagna".

Una suggestiva immagine della castagna: essa, come nella creazione, prende l'anima, la quale vivifica il frutto che si sta formando. Il proverbio conferma l'attenzione e la preoccupazione per quello che fu l'alimento base delle nostre poverissime popolazioni montane.

E' giusto ricordare che la maggior parte dei castagneti appartenevano in origine ai palaganesi, ma a causa delle pestilenze del colera che dal 1630 decimarono più volte la popolazione, ne presero il possesso i cugini boccasuolesi con il beneplacito di San Rocco loro protettore e del Ducato di Modena.

In molte località degli Appennini bolognesi è stata rilanciata la coltivazione del castagno. Il recupero e il risanamento dei castagneti è di notevole importanza anche per la salvaguardia dell'ambiente idrogeologico.

Vorrei augurarmi che nella nostra Vallata almeno i bambini delle elementari riempiano i loro quaderni di castagne con i versi di un'antica poesia:

Viva viva la castagna,  
frutto dolce e saporito  
che da tutti è riverito,  
come re della montagna.  
Viva viva la castagna!

L'unico modo elegante  
per mandar giù un insulto  
è ignorarlo.

Se non potete ignorarlo,  
rispondete per le rime.

Se non potete rispondere per le rime,  
prendetelo in ridere.

E se non potete prenderlo in ridere,  
probabilmente ve lo siete meritato.

(Russel Lynes)



Russel Lynes (2 dicembre 1910 - 14 settembre 1991).  
Americano, storico dell'arte, fotografo, autore e direttore editoriale di Harper's Magazine.

Nato a Great Barrington, Massachusetts, Lynes era il figlio più giovane di Adelaide (Sparkman) e Joseph Russell Lynes. Si è laureato alla Yale nel 1932.

Sposato con Mildred Akin nel 1934.

Ha iniziato come impiegato presso Harper & Brothers, la casa editrice, dal 1932 al 1936 ed è stato direttore delle pubblicazioni al Vassar nel 1936 e 1937. Ha lavorato nella Scuola di Shipley in Bryn Mawr, Pennsylvania, dove è stato primo assistente dal 1937 al 1940, poi principale fino al 1944. Successivamente è entrato nell'Harper's Magazine come assistente al montaggio e divenne capo redattore nel 1947, carica che ha ricoperto per vent'anni.

Morì a New York presso la Columbia-Presbyterian Medical Center.